

ORIZZONTI

EUROPA

NUOVI

- come si vive in italia
- farsi francese è più facile



**DOSSIER (seconda parte)
L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE
NELLE SCUOLE D'EUROPA**

FIAT AUTO (FRANCE) S.A. VOUS PRESENTE LA FIAT PUNTO.



Toutes les questions que vous vous êtes posées sur la sécurité, sur le confort, sur le tempérament, sur l'esthétique ou sur l'environnement, Fiat se les est posées également et y a répondu en

concevant une nouvelle voiture. Aujourd'hui existe la réponse à toutes les questions sur l'automobile : la Fiat Punto. Une réponse en 21 versions 3 et 5 portes, en 6 motorisations dont

une turbo diesel, en 13 coloris et en 4 niveaux d'équipement. Venez la découvrir et l'essayer chez votre concessionnaire Fiat. 3615 Fiat. **IL Y A UNE FIAT DANS MA VIE.**

DMB&B.

FIAT PUNTO

FIAT

Succursale de Levallois
80-82, quai Michelet
92300 LEVALLOIS-PERRET
Tél. 47 30 50 00

Magasin Exposition Ventes
41, bd Gouvion-Saint-Cyr
75017 PARIS
Tél. 40 55 07 66

tu che ricevi e leggi
Nuovi Orizzonti Europa
ti sei ricordato di sostenerlo?

abbonatevi... abbonatevi... abbonatevi... abbonatevi...

ABONNEMENT ANNUEL: ordinario 90 F sostenitore 200 F benefattore 500 F

Nom..... Prénom.....

Adresse.....

Ci-joint chèque de..... Ritagliare e spedire a:

Nuovi Orizzonti - 23, rue Jean Goujon - 75008 Paris CCP 21.684.06 U Paris

Indice

N° 182 settembre-ottobre 1994

EDITORIALE Le nuove sicurezze del mondo	3
CORRISPONDENZA	4
ITALIA di Silvio Pedrollo	
Città Paradiso	5
Imbarbarimento della vita politica	6
FRANCIA di S.P.	
Farsi francese è più facile	8
Vincere l'esclusione	9
LUSSEMBURGO	
La liberazione di B. Gallo	10
I giovani nel Granducato di A. Simeoni	11
EUROPA di S.P.	
Difficoltà per l'Unione Europea	13
ANGOLO DELL'EMIGRANTE	
di danoba l'emigrante	14
DOSSIER di Antonio Perotti	
L'insegnamento della Religione nelle scuole d'Europa - Il parte	15
SOCIALE a cura delle ACLI	
Diritto sociale europeo	20
Un'adozione. Un aiuto alla vita	21
CULTURA a cura di S.P.	22
SPORT di Dario Lepori	25
ATTUALITA' RELIGIOSA	
La morte del Cardinale di Lione	26
PARIGI	
Esposizioni - Concerto - Radio	28
DALLE MISSIONI	29

Hanno collaborato a questo numero:

Danoba l'emigrante - S. D'Ariel - O. Ferrarese - B. Gallo - E. Larcher - D. Lepori - A. Perotti - L. Prencepe - D. Rossini - A. Simeoni - R. Zanetti - R. Zilio

Direttore: Silvio Pedrollo

Amministrazione, Pubblicità, Segretariato: Gianni Bordignon

Redazione Francia:

23, rue Jean Goujon - 75008 Paris
tel 49.53.00.76 - fax 42.56.64.90

Redazione Lussemburgo:

5, bld Prince-Henri - 4280 Esch s/Alzette
tel 53.02.50 - fax 54.57.52

Composizione, Impaginazione: Raul Ruffini

Foto: ANSA - AGI - ADN Kronos - N.O.E.

Proprietaria Editrice:

Direzione Provinciale Scalabriniana Francia

Nuovi Orizzonti est imprimé en France
par S.I.B. à 62360 Saint-Léonard

Le nuove sicurezze del mondo

E' stato pubblicato dalle Nazioni Unite il quinto Rapporto sullo Sviluppo Umano, ricchissimo di dati, di tabelle, di indicatori, di riquadri, di grafici, di proposte, ma animato soprattutto da uno spirito nuovo, profondamente umano, sconosciuto nei precedenti ed in altri studi consimili. Bastano queste righe: "Lo sviluppo umano sostenibile è lo sviluppo che non si limita a produrre crescita economica, ma che ne distribuisce equamente i benefici; che rigenera l'ambiente, invece di distruggerlo, che conferisce maggior potere alle persone, invece di emarginarle". Affermazione, chiarissima e perentoria, che collima con la tematica religiosa, proclamata rigogliosamente negli ultimi decenni con una passione, incontenibile ed audace, di fronte ai disastri delle miserie del pianeta. Nel Palazzo del Potere più grande sul mondo, si è scoperto alla fine l'Uomo e che si devono riscrivere gli obiettivi di sviluppo dell'umanità. La visione laica, cinica, rapace, distruttrice, vissuta senza fini, per la quale l'umanità è un mezzo banale, cambia strada. Scopre così che lo Sviluppo non è un assoluto, ma deve essere sostenibile, prima parola nuova, e che deve garantire sicurezza all'Uomo: tutte le sicurezze.

Ma non esiste già da un pezzo il Consiglio di Sicurezza, sempre delle Nazioni Unite? La sicurezza, basata sulle armi e sulla conflittualità fra stati, innata pare, almeno considerando la sua permanenza millenaria, è ora di lasciarla perdere: non è l'unica e questo errore giustifica la corsa agli armamenti più micidiali. No! la gente non pensa affatto ad una catastrofe mondiale, mantenuta in piedi per losche giustificazioni, non le disturba i sonni. La gamma delle paure è altrove. Le sicurezze che tutti bramano sono: la sicurezza del lavoro, la sicurezza del reddito, la sicurezza della salute; la sicurezza dell'ambiente; la sicurezza dal crimine. Se prima della valanga di miliardi da guadagnare viene la persona umana ed il miglioramento delle condizioni di vita di non importa quale volto della nostra razza, dispersa ai quattro angoli del pianeta, lo sviluppo deve dare la precedenza assoluta agli interessi della gente e la crescita, che umilia l'uomo, deve essere eliminata. E, al di là delle persone, bisognerà ben pensare alle generazioni future, alle quali abbiamo il sacrosanto dovere di consegnare una terra abitabile.

Di qui la necessità di una Nuova Carta Sociale Mondiale, per far partire una nuova era della storia. Si è scritto perfino un decalogo, del quale ci piace riportare le prime righe: "NOI, I POPOLI DEL MONDO, CI IMPEGNIAMO SOLENNEMENTE A COSTRUIRE UNA NUOVA SOCIETA' CIVILE MONDIALE, BASATA SUI PRINCIPI DELL'UGUAGLIANZA DELLE OPPORTUNITA', DELLE REGOLE DELLA LEGGE, DEL GOVERNO DEMOCRATICO MONDIALE E DI UNA NUOVA COLLABORAZIONE TRA TUTTE LE NAZIONI TRA TUTTI I POPOLI". Ogni stato dovrebbe impegnarsi a destinare il 20% del bilancio annuale per risolvere questioni essenziali di sviluppo dei loro singoli paesi, in maniera di arrivare alle soglie del terzo millennio con tutti gli obiettivi minimi raggiunti in tutti i continenti. Parte della predetta somma si potrebbe ricavare dalla diminuzione delle spese militari, le quali, fortunatamente, negli ultimi sei anni sono diminuite mediamente del 3,6% all'anno, con un risparmio di 935 miliardi di dollari, che viene chiamato il dividendo della pace. Con una "nuova etica" (dicitura meravigliosa del testo), si dovrebbe insegnare al Terzo Mondo ad uscire dalla guerra fredda e gli organismi internazionali non dovrebbero darsi pace fino a che non hanno eliminato le cause dei conflitti, e dovrebbe essere loro più facile ancora impedire la vergognosa vendita di armi costosissime, che rubano il pane ai cittadini.

E' ora di dire basta alle impostazioni bastarde di Sviluppo che impediscono alle persone umane di sentirsi alla pari delle poche che hanno ingordamente fagocitato tutte le risorse del mondo, con una catena di privilegi, che gridano vendetta davanti al tribunale della storia. Entriamo nel Tremila orgogliosi di avere liberato ogni uomo dalla paura e dal bisogno! Utopia, si dirà. Tanto meglio! presto o tardi, gli uomini hanno sempre attuato in ritardo, malconci, quello che avevano intravisto sognando.

Silvio Pedrollo

Encore à propos de gueule de nègre

Monsieur,

En tant que lecteur français de Nuovi Orizzonti je voudrais intervenir brièvement au sujet de votre lettre parue dans le numéro 181 de juin dernier. Ceci dans le seul but de ne pas laisser la revue vous répondre seule.

A lire vos propos excessifs concernant ce que vous qualifiez d'articles "insipides et imbéciles" - tout en vous adressant à un "cher" Monsieur dans la finale - on peut douter que vous compreniez bien l'italien. Si tel était le cas il serait facile de vous aider à remédier à une telle carence!

La grande majorité des lecteurs aura apprécié vos propos sur les "gueules de nègre" à leur juste valeur: ce sont eux qui sont délirants. En conséquence je vous proposerai seulement de méditer sur la bataille du Monte Cassino à laquelle vous vous réferez: en ce lieu beaucoup de "gueules de nègres" et de Maghrébins versèrent leur sang pour la France et pour la liberté. Leur sang était de même couleur que le vôtre et le mien.

Imparo l'italiano

Buon giorno,

e grazie tante per il vostro regalo (l'ultimo numero uscito prima delle vacanze). Imparo l'italiano la sera, dopo il mio lavoro, solo. E' molto interessante e piacevole. Mi piace molto l'Italia e tutto quello che riguarda l'Italia. Rimpiango che non c'è una radio italiana a Parigi.

Ancora grazie per la vostra rivista e buona continuazione.

J.M.Faraut - Nanterre

Ministero degli Italiani nel Mondo Un ministero burla?

Pare proprio di sì e non certo a causa delle quattro persone (due impiegati e due dattilografi) che lo compongono, ospitate in un appartamento di via del Pozzetto a Roma, quanto per la sua inutilità. Di esso nulla si vede e nulla si sente e nessuno sa cosa dovrebbe fare.

Eppure l'on. Berlusconi, creando il ministero per gli Italiani nel mondo, aveva suscitato grandi speranze nelle comunità italiane all'estero. Egli aveva riconosciuto l'urgenza di dare risposta alle numerose promesse fatte ai cinque milioni di emigrati con passaporto italiano ed ai cinquanta milioni di oriundi sparsi nel mondo. Quali? Il fondamentale diritto di esercitare il voto all'estero, il rinnovo della rete consolare - in alcuni paesi - insufficiente, la lingua e la cultura italiana alla deriva e bisogno di interventi massicci e progettuali, una maggiore corresponsabilità e sostegno agli organi di partecipazione, l'assegno sociale ai vecchi emigrati senza il minimo di sussistenza, la valorizzazione di chi nel mondo si è imposto nel settore dell'economia e del commercio, so-

lo per citare alcuni di questi problemi.

La seria volontà di risolverli appariva confermata con l'istituzione di un ministero che, se pur senza portafoglio, doveva diventare "centro di riferimento unitario per le collettività dei nostri connazionali all'estero". Si viene ora a sapere che il ministro Berlinguer ha proposto tre Disegni di Legge, diversi quanto a competenza e responsabilità del suo Ministero. L'obiettivo finale era comunque la messa in moto del Ministero stesso. Nessuno dei tre progetti però ha ricevuto il gradimento del Ministero degli Esteri. Ci troviamo di fronte, in poche parole, ad una scatola vuota, con compiti di coordinazione per iniziative decise da altri. Un'ennesima beffa ai danni degli italiani all'estero.

Lo ribadiamo a chiare lettere: siamo ancora in tempo per mantenere ancora vivo il legame con l'Italia che vive oltre i confini. Chi può (a noi pare competeva al Presidente del Consiglio) è chiamato ad un atto di coraggio.

Luigi Petris

(Direttore dell'Ufficio per la pastorale degli emigrati italiani presso la CEI)

PERCHE' VOLETE PERDERE IL VOSTRO ITALIANO?

ricorrete al

Centro Culturale Italiano

Luigi Pirandello

corsi di lingua e di cultura
per ogni livello

con orari dalle ore 10 alle 20
nei giorni da martedì a sabato

dal 4 ottobre 1994 al 31 maggio 1995

Per informazioni: tel. 42.25.61.84 (Missione Italiana di Jean Goujon)

**coloro che sostengono il nostro Giornale
con il loro Abbonamento o con la loro Offerta
riceveranno il Nuovo Calendario 1995**

Città Paradiso

Dove si vive meglio in Italia



Dal 1979, l'Istituto Tesi Italia pubblica ogni tre anni, la classifica delle province italiane in cui si vive meglio, non solo per la ricchezza, ma per la qualità della vita: consumi, servizi, strutture, ambiente, minore criminalità, malattie e funzionamento degli ospedali, mortalità, disoccupazione, abitazioni, depositi bancari. La rivista settimanale IL MONDO, d'accordo con l'Istituto, ha reso pubblici i vari dati nel n. 33/34 del 29 agosto.

In testa alla classifica sono passate: Trento, Siena, Aosta, spodestando le prime tre del 1991: Bologna, Modena, Milano, diventate quarta, ventesima, decima. Le ultime tre delle 95 province sono: Caltanissetta, Foggia, Taranto. Il divario Nord-Sud presenta un aspetto nuovo: prima i due settori crescevano insieme, sia pur diversamente; ora, invece,

il Sud è in stato di recessione. Infatti, nel Nord 36 province su 41 sono sopra la media nazionale; nel Centro 15 su 20; nel Meridione ed Isole su 33 province solo una, L'Aquila, supera la media nazionale. In Lombardia si sono declassate vistosamente Como, Brescia, Varese, mentre è risalita alle prime posizioni la città di Sondrio: settima da quarantaduesima.

Data la vastità di elementi, che entrano in considerazione per caratterizzare le città dove si vive meglio, si può capire lo scivolone di tanti capoluoghi di provincia: aumento del tasso di criminalità, sfratti, suicidi, Aids, industrie inquinanti, spaccio degli stupefacenti, delitti contro la persona ed il patrimonio. Per questi calcoli, Imperia passa fra le ultime mentre era fra le prime cinquanta. Si spiega la fine di Taranto, città con 280 mila abitanti ed una massa enorme di 60

mila disoccupati, che nel periodo del suo rigoglio è diventata preda della mafia e non si è vergognata di restare senza una biblioteca pubblica, senza un teatro, il cui sindaco si fa trovare a casa del mafioso agli arresti domiciliari Modeo (tre fratelli in carcere, uno ucciso).

Qualche amenità: Frosinone è la città più taccagna, quella che ha più denaro risparmiato in depositi bancari e batte la proverbiale sparagnina Genova. Verona, invece, è la città più spendacciona. Reggio Calabria, Napoli, Brindisi, Messina, Siracusa, sono ai primi posti per la vivacità imprenditoriale. E, dato che Trento, Siena, Aosta, sono il paradiso italiano, dove tutto funziona meglio e si vive bene, se il portafoglio non permette più di andare inutilmente alle Seicelle, sarà meglio andare in una delle tre, magari mai visitate, dopo tanti viaggi lontani da casa.

CHI AVANZA E CHI RETROCEDE

Città	'94	'91	Città	'94	'91	Città	'94	'91	Città	'94	'91	Città	'94	'91
Trento	1	9	Modena	20	2	Como	39	28	Genova	58	34	Imperia	77	51
Siena	2	14	Pavia	21	48	Perugia	40	43	La Spezia	59	66	Catanzaro	78	91
Aosta	3	18	Vercelli	22	31	Alessandria	41	45	Livorno	60	53	Agrigento	79	94
Bologna	4	1	Mantova	23	24	Gorizia	42	39	Ragusa	61	69	Benevento	80	89
Verona	5	8	Ancona	24	26	Varese	43	15	Frosinone	62	65	Oristano	81	88
Piacenza	6	29	Vicenza	25	10	Trieste	44	20	Chieti	63	62	Palermo	82	73
Sondrio	7	42	Roma	26	6	Forlì	45	16	Latina	64	56	Brindisi	83	84
Cremona	8	23	Treviso	27	25	Torino	46	41	Potenza	65	83	Lecce	84	72
Cuneo	9	35	Brescia	28	12	L'Aquila	47	59	Isernia	66	81	Matera	85	82
Milano	10	3	Pordenone	29	11	Pistoia	48	32	Reggio C.	67	85	Avellino	86	80
Pisa	11	44	Viterbo	30	46	Venezia	49	40	Messina	68	71	Siracusa	87	79
Arezzo	12	37	Rovigo	31	58	Ferrara	50	36	Sassari	69	55	Catania	88	75
Parma	13	6	Pesaro U.	32	33	Rieti	51	63	Cagliari	70	68	Nuoro	89	77
Padova	14	22	Udine	33	13	Massa C.	52	61	Cosenza	71	87	Enna	90	93
Bolzano	15	21	Macerata	34	17	Savona	53	54	Campobasso	72	70	Caserta	91	95
Reggio E.	16	5	Novara	35	27	Asti	54	52	Salerno	73	74	Napoli	92	78
Firenze	17	4	Ravenna	36	19	Pescara	55	57	Teramo	74	60	Caltanissetta	93	92
Belluno	18	38	Grosseto	37	50	Ascoli P.	56	49	Bari	75	67	Foggia	94	90
Bergamo	19	30	Lucca	38	47	Terni	57	64	Trapani	76	76	Taranto	95	86

Imbarbarimento della vita

L'estate e le vacanze, periodi gioiosi e spensierati, con un rallentamento delle nevrosi abituali e delle facili irritazioni, non portano più da qualche anno questi frutti, ma peggiorano la condizione umana degradata, dovuta al nostro sistema di vita. L'estate, allungata dal troppo solleone, senza il refrigerio di una goccia d'acqua, è stata una palestra per il nuovo circo politico, divenuto padrone del Palazzo. Un ministro, dotato più di lardo che di cervello, dà dell'imbecille ad un altro; altri minacciano le dimissioni, un terzo fa dichiarazioni, un quarto lo contrattacca, insolenze e smentite, apparizioni televisive, dimostrazioni di strafottenza, invasioni di campo, per cui è rissa fra poteri. Giustamente il capo dell'orchestra, anche lui regista della stessa musica, forse accortosi della cacofonia, proclama: è finito il festival delle chiacchiere! Ma il passaggio ai fatti è impossibile alla maggioranza governativa, che manca di compattezza e non ha un piano politico, che superi le ventiquattro ore, e pensa non ai problemi, ma alla paura di perdere l'elettorato, con la minaccia quotidiana delle urne, vecchia malattia del potere, per nascondere la sua impotenza e giustificare lo stato d'inerzia. Qualche indicazione sui problemi principali.

PENSIONI



L'INPS è sommersa dai debiti, sull'orlo del collasso. Si parla di un deficit di 30 mila miliardi. Alcuni saranno recuperabili, se è vero che ci sono 7

milioni di invalidi falsi, con amenità quotidiane sullo zoppo che fa le corse, sul cieco che ha diritto ad un infermiere di accompagnamento, ma invece le pupille vedono anche di notte, come i gatti. In tempo di vacche grasse, lo stato assistenziale poteva permettersi il lusso di

pensionare tre quarti d'Italia. Ci è toccato leggere anche che la massa dei pensionati ha superato quella delle persone attive. Nessun paese al mondo ha un gravame ed un vecchiume simili sulle spalle.

TANGENTOPOLI



Da un pezzo si dice che occorre una soluzione politica. Il ministro di Grazia e Giustizia presenta un decreto legge, battezzato salvadadri, i quali, infatti, in duemila escono dalle patrie galere.

Ma i giudici di Milano sono diventati ormai i salvatori della patria. La gente insorge con tutti i mezzi, anche inviando infinità di Fax, ed il Governo, incapponito a non ritirare il decreto, è costretto alla capitolazione.

CROLLO DI LIRA BORSA, TITOLI



Pulcinella si diverte fra lazzi e giochi di parole, ma gli investitori non seguono i buffoni per giocare in Borsa. Continui attacchi a Bankitalia, denigrazione della sua linea, minacce contro la sua indipendenza, debito pubblico sempre in aumento, manovra finanziaria allegra, richiami degli organismi internazionali sulla nostra situazione economica disastrosa, sono alcuni degli elementi che

hanno svalutato la lira, con il marco a quota 1030, la più alta mai raggiunta, con crescita del dollaro. E svendite in Borsa, come quasi ad ogni estate: venerdì nero (12 agosto), listino a picco, scivolone della Lira, stato di emergenza, rialzo del tasso di sconto. L'im-

pressione di disordine interno, alimentato da noi stessi e la finanza disastrosa hanno indotto i mercati finanziari a questa speculazione sulle nostre risorse, depauperandole. Le chiacchiere si pagano, tanto più che negli stessi giorni si poteva annunciare il calo record dell'inflazione, discesa a 3,7%, la più bassa dal 1969. Come aveva ragione il ministro del Tesoro a sostenere che la nostra moneta era sottovalutata, rispetto alla ripresa del Paese ed al bilancio molto attivo con le vendite all'Estero.

CONDONO EDILIZIO



La combina di queste due parole del vocabolario italiano non la troveremo mai nella Stampa estera: fanno parte del genio nazionale. Da molti

anni, una legge obbliga ogni città, grande o piccola, ad un piano regolatore con rispetto dell'ambiente, regola la volumetria degli edifici. Ma molte città non si sono mai date questo piano. Perché? Lo spiego con un esempio. Partiamo da Roma, la quale ha la Via Appia, conosciuta in tutto il mondo per le ricchezze archeologiche. Che cosa vuol dire avere un piano regolatore? vuol dire proteggere questa area, non costruire nessun edificio, renderla un museo di antichità all'aperto. Però! noi siamo furbi. Facciamo di meno ad approvare il piano e fra capoccia permettiamo questa villa e quell'altra fino a riempire tutto di cemento, fino a spodestare i cittadini di questo parco di antichità, divenuto privato, difeso da muraglie, con case sconciissime da nababbi della California. E l'arte? sequestrata dal proprietario, che ha abbellito le sue sale. Litorali meravigliosi della nostra patria: nessuna legge! ognuno costruisce come e dove gli pare, protetto dagli amministratori. Che infamia! che disastri! quando tutto è stato fatto per favorire gli spe-

politica...

culatori delle aree, le imprese edilizie degli amici, arriva il condono. Paghi quattro soldi e le rovine del paesaggio, gli orrori delle costruzioni li pagheranno i cittadini. E tu starai pacifico con i tuoi miliardi.

RAI



Incomincia con l'attacco al Consiglio di Amministrazione, eletto dai due presidenti delle Camere, i famosi professori. Braccio di ferro. Non

ci dimetteremo! ma la resistenza è sconfitta il 30 giugno. Viene scelto il nuovo Consiglio; fa le nomine, allontanando quasi tutti i direttori precedenti delle Reti e dei programmi. Baruffe ed accuse fra maggioranza, rivolta dei giornalisti Rai, sciopero. Come ha detto uno della maggioranza governativa, a Berlusconi non bastano le sue reti, si è appropriato anche di quelle pubbliche. Minacce della Lega di bocciare il decreto per salvare la RAI dalla bancarotta, in discussione al Parlamento. Come al solito, si parla di mille impiegati inutili e di rimborsi spese da emiri del petrolio.

• • •

In queste magagne dell'Italia nulla di nuovo. Si fa, però, sempre più fatica ad accettarle, tanto più che Bonn ci molla un bel ceffone, inviandoci nelle retrovie dell'Europa, nella serie B ed un giudice ammonisce di fare attenzione perché stiamo facendo la fine di Sagunto. La Seconda Repubblica stenta a muovere i passi e cammina sempre più uguale alla prima. Purtroppo! come è nella nostra tradizione, si cambia regime, cioè si sostituiscono i comparì, roba senza rilevanza, senza mai arrivare all'alternativa, cioè ad una nuova classe di governo. Siamo fermi là. Dal 1870. ■

B R E V I

EMIGRAZIONI

- Dall'Unità, 1860, ad oggi, sono espatriati poco meno di 30 milioni di Italiani, ma dieci milioni rientrarono. Secondo calcoli e stime recenti, gli Italiani e loro discendenti, anche lontani, sarebbero dai 50 ai 60 milioni. La Regione Veneto, nel libro di cui si parla nelle pagine di Cultura, stima che all'estero ci siano dieci milioni di veneti, discendenti dai tre milioni e mezzo di espatriati.
- Le rimesse degli Emigrati italiani, secondo la relazione annuale della Banca d'Italia continuano a diminuire da 8 anni a questa parte: "tendenziale declino".
- Nel 1991, gli Italiani, presenti in Francia, esclusi quelli con doppia cittadinanza, erano 252.800.
- Nel 1988, espatriarono in Europa 37.924 italiani ed 11.457 in altri Continenti. Ne rimpatriarono 49.102. L'emigrazione italiana è finita? no; si è ridimensionata cambiando in un movimento a carattere pendolare, o di emigrazione tecnologica, che interessa in entrata ed uscita circa 50-60 mila persone all'anno.
- Al 31 dicembre 1993, secondo i dati del Ministero dell'Interno, i permessi di soggiorno, concessi a cittadini stranieri, erano 987.405. Tra le Regioni, al primo posto il Lazio; al secondo, la Lombardia; tra le province è sempre al primo posto quella di Roma. *(Servizio Migranti, 1994/3)*

GRADUATORIA

L'Italia, che fa parte delle Sette Nazioni più sviluppate del mondo, è passata al 22° posto, secondo la classifica dell'ufficio per lo Sviluppo Umano dell'ONU.

EUROPEE

- La svolta a destra nelle elezioni europee, con un vistoso calo del PDS, ha provocato la sostituzione del Segretario del partito, Achille Occhetto. La stessa sorte è capitata al segretario del PS francese Michel Rocard.
- Gli Italiani, iscritti ai seggi elettorali europei, hanno disertato le urne. La loro frequenza è stata insignificante: solo il 15,6%.

L'ITALIANO A VIENNA

Grande ritorno alla lingua italiana nella capitale austriaca! Circa 2 mila sono gli studenti dei corsi di italiano, organizzati dal locale Istituto di Cultura. Si ritorna al 700, quando a Vienna tutti sapevano parlare italiano e cantavano le ariette stupende del Metastasio. Questo sussulterà nella tomba.

UN VERO ITALIANO

Il 4 agosto è morto il senatore a vita, Giovanni Spadolini. Aveva 69 anni. In ballottaggio con Carlo Scognamiglio per la presidenza del Senato, ha perso per un solo voto (162 contro 161). Ammalato di cancro allo stomaco, aveva un'altra malattia ancor più grave, secondo la sua dichiarazione: "il male che mi affligge si chiama Italia. E' il rischio di disintegrazione di questo paese". Presidente del Consiglio e del Senato, ministro di vari dicasteri, storico, direttore della più vecchia rivista italiana "La Nuova Antologia", giornalista e direttore di due giornali, fu un vero italiano appassionato della sua patria. In un partito, ma sganciato dall'ottica partitica, culturalmente aperto, in dialogo con i cattolici (fu il primo presidente del Consiglio non democristiano, con l'idea del Tevere più largo), è rimpianto da tutti, con testimonianze anche dall'estero.



Se hai dai 16 ai 21 anni FARSI FRANCESE E' PIU' FACILE

Informare i giovani perché conoscano le nuove disposizioni in materia di accesso alla nazionalità francese è un grande atto civico. Diamo anche noi il nostro apporto alla campagna d'informazione lanciata dal ministro degli Affari Sociali, Simone Veil, alla fine di settembre. Ma alcuni timori permangono...

La nuova legge, che prevede le condizioni per acquisire la nazionalità francese, è entrata in vigore il 1° gennaio 1994. Norme particolari riguardano i giovani stranieri dai 16 ai 21 anni. Il ministro degli Affari Sociali, Mme Simone Veil, si aspettava una adesione massiccia dei giovani. Ma non è stato così: soltanto 20 mila (sugli 80 mila circa che rispondono alle condizioni richieste) hanno inoltrato la domanda per diventare francesi, nei primi otto mesi di questo anno. Quale la ragione? Scarsissima informazione a tutti i livelli e in tutti i settori. Addirittura, là dove i giovani dai 16 ai 21 anni ricevono gli ultimi ritocchi alla loro formazione, parlo della scuola, molti presidi e professori di liceo si sono rifiutati di far passare l'informazione, per timore di non rispettare "l'uguaglianza di tutti gli alunni nella scuola della Repubblica".

Sta il fatto che il ministero degli Affari

Sociali vuole rilanciare l'informazione e lo fa in questi giorni con una apposita campagna che vede impegnate la stampa, la radio, la televisione. Dei volantini sono a disposizione nelle scuole, negli uffici pubblici, nelle sedi delle associazioni.

Cosa prevede la legge?

Dice anzitutto che i giovani *fra i 16 e i 18 anni* possono ottenere la nazionalità francese facendone domanda presso il proprio comune o prefettura o gendarmerie. Sole condizioni: aver frequentato le scuole e aver risieduto in Francia da almeno cinque anni. E' il periodo ideale per inoltrare la domanda: allo scoccare del 18° anno, le cose cambiano un po'.

Infatti, i giovani *fra i 18 e i 21 anni*, pur ottenendo la nazionalità francese alle medesime condizioni, possono anche vedersela rifiutare se esiste una condanna per delitto contro la sicurezza dello Stato, oppure se esiste una condanna a sei mesi

effettivi di carcere per commercio della droga, per aver malmenato e ferito qualcuno, ecc.

I giovani stranieri (18 - 21 anni) che non chiedessero la nazionalità francese, hanno diritto a una carta di soggiorno valida 10 anni.

Alcuni timori

Siamo d'accordo sull'importanza che i giovani stranieri conoscano la legge. Ma le nuove disposizioni traducono, da parte del governo, una "volontà di integrazione" che lascia perplessi. Non basta infatti "farsi francesi" per essere integrati nella società francese. E si può rimanere "stranieri" ed essere appieno partecipi della vita della nazione. L'integrazione deve semmai cominciare dal rispetto delle differenze (anche di nazionalità...), dalla salvaguardia dei diritti fondamentali della persona, autoctona o straniera: diritto allo studio, al lavoro, all'alloggio...

Insomma, questa legge dovrebbe iscriversi in tutta una serie di gesti concreti che traducano la volontà dell'attuale Governo di considerare questi giovani stranieri come già parte integrante del tessuto sociale. Di questi gesti non se ne vedono tanti, anzi...

E per terminare, rivolgiamo un invito ai giovani che vorranno chiedere la nazionalità francese: informatevi prima presso i vostri consolati, se l'acquisizione della nazionalità francese comporti o meno la perdita automatica della nazionalità precedente.

Orfeo Ferrarese

EVOLUZIONE DEL CODICE FRANCESE DELLA NAZIONALITA'

Attualmente, il codice della nazionalità è un compromesso fra il "diritto del sangue" e il "diritto del suolo". Ai tempi dell'Ancien Régime, bastava essere nati nel regno di Francia per essere sudditi del Re. Le costituzioni rivoluzionarie hanno poi mantenuto la preponderanza del "diritto del suolo" su quello del sangue facendo così di ogni persona nata sul territorio un "cittadino" e manifestando quindi una volontà di "vivere insieme".

Da più di un secolo, esattamente dal 1851, il principio cui si è ispirata fino ad oggi la legislazione francese è il seguente: far sì che le persone nate in Francia e il cui soggiorno presenta caratteri di stabilità non rimangano straniere, ma diventino francesi con uguali diritti e doveri.



Vincere l'esclusione

Martedì, 20 settembre, LA CROIX ha iniziato una grande campagna giornalistica contro l'esclusione, come l'anno scorso contro la disoccupazione. Durerà cinque settimane e svolgerà l'argomento partendo dalle constatazioni quotidiane, in patria e fuori,



facendo parlare le vittime di questo rifiuto delle società moderne e concludendo con i rimedi. Siamo alle porte dell'inverno, ed ogni anno, come fosse la prima volta, tutti si meravigliano delle centinaia di morti, i senz'altro, che dormono sulle strade. Il clima non è quello dell'equatore e dormire sotto le stelle è mortale. Da tanto tempo si leva il grido appassionato dell'Abbé Pierre, ogni inverno, ma la malattia sociale non è ancora guarita, oggi soprattutto, con la disoccupazione, che obbliga più d'uno a lasciare la casa per l'impossibilità di pagare l'affitto. "Interpelleremo i politici. Ma non tocca solo a loro. Se bisogna cambiare la società, bisogna che ognuno cambi. Vincere l'esclusione è un dovere di tutti".

Nella foto: una banlieue HLM, a Belfort.

LES ITALIENS deux fois pionniers

Nel suo numero del 27 settembre 1994, in prima pagina, il quotidiano Le Figaro, partendo da un accostamento fra la situazione politico-finanziaria italiana e quella francese e facendo riferimento all'operazione "Mani Pulite" si pone la domanda: "Quel modèle italien?".

Come tutte le nazioni, anche i politici ed i partiti francesi si sono serviti del potere per reperire il denaro necessario alle campagne elettorali, alle spese di partito, alle proprie ville, come è il caso del ministro dell'Industria, Gérard Longuet. Il deputato vandeano, Philippe de Villiers, ed il 56% degli imprenditori domandano moralità nei rapporti fra potere politico ed economico. Ci vuole una operazione "Mains Propres", come in Italia.

L'articolaista, ben informato, ricorda tutta la vicenda delle tangenti, con gli arresti e la demolizione del vecchio regime, ed il peso avuto dall'uomo chiave della purga politico-finanziaria italiana, Antonio Di Pietro.

Pionieri gli italiani, perché per primi

hanno iniziato questo processo di moralizzazione; pionieri, una seconda volta, perché si sono accorti che bisogna uscire da tangentopoli, sennò la rivoluzione dei magistrati rischia di ipotecare l'efficacia delle imprese. Non colpi di spugna, però, o terrore alla Komeini, ma soluzioni equilibrate.

La vendita di armi

Colpo grosso dei cantieri militari francesi. Hanno venduto al Pakistan tre sottomarini e dodici aerei Mirage 200.5 all'emiro del Qatar. C'è disoccupazione e questa commessa vuol dire seimila occupati all'anno, per quattro-cinque anni. Inoltre, i pezzi venduti sono sofisticatissimi e finiscono all'estero, prima ancora di dotarli all'esercito nazionale. "En mettant le haut de gamme sur le tapis vert des négociations, la France joue avec le feu" (Le Monde, 23 sept 1994).

Campagna presidenziale

Maggio è ancora lontano, ma lo stato di salute del Presidente costringe a partire con anticipo, e più di uno pensa che non arriverà alla fine del suo mandato. E' certa la decisione di Mitterrand di non dimettersi, ripetuta nei giorni scorsi. Intanto, storici, o ricercatori, o biografi, sono andati a rovistare la giovinezza ed è venuta fuori la bomba di un Mitterrand petainista, legato alla Francia di Vichy. Non potendosi ripresentare, non si sa a chi serva questa notizia, salvo a sottolineare che il re è proprio nudo.

I socialisti avranno come candidato, Jacques Delors (nella foto), persona che gode di grande stima anche al di fuori dei



raggruppamenti partitici. Sarà sfavorito dall'essere nel PS sgretolatosi nelle Europee di giugno, come sarà difficile per la terza volta la vittoria di un socialista. Gli altri concorrenti sono Jacques Chirac e Edouard Balladur, grandi amici di un tempo, ma ora in lizza l'uno contro l'altro.

Charles Pasqua minaccia di far valere il suo credito, perché i Francesi votino colui che incarna meglio l'i-

deale gollista: la Francia, la Repubblica, l'interesse generale. E', inoltre, sempre sostenitore della necessità di fare le "primarie", perché il candidato sia unico, sennò si mette in marcia "la machine à perdre".

10 settembre 1944

LA LIBERAZIONE

L'incubo della guerra, che pesava sul Granducato ormai da quattro anni, prese fine il 10 settembre 1944. Era una domenica splendente di sole. Mentre le truppe naziste si ritiravano verso il nord del Paese, quelle alleate entravano nella città di Lussemburgo. Erano accompagnate dal principe Félix e dal principe Jean.

I cittadini lussemburghesi e stranieri, in preda ad una gioia indescrivibile, si riversarono allora sulle strade. I "resistenti" uscirono dai loro nascondigli. Le bandiere nazionali riapparvero alle finestre delle case. Tutti speravano in un avvenire senza più lacrime.

Ancora lacrime amare

Ma, tra la folla entusiasta, vi era anche chi piangeva amaramente. Anzitutto i familiari delle 5.703 persone (lussemburghesi e straniere), che avevano perso la vita a causa della guerra. Un contributo enorme di sangue, che aveva mietuto il 2% della popolazione (293.000 abitanti a quel tempo). Ed ancora lacrime per i processi sommari, che furono subito promossi contro molti lussemburghesi e stranieri e che nascondevano spesso casi di vendette personali.

Il disordine era dovuto alla mancanza di una vera autorità governativa (i membri del governo rientrarono dall'esilio il 23 settembre 1944 e la Granduchessa Charlotte solo il 14 aprile 1945). Frattanto chi faceva la legge era l'UNION, costituitasi nel marzo 1944 ad opera di diversi movimenti di resistenza. E l'"epurazione" partì subito. Nel corso di un anno, vennero istruite 9.500 cause politiche... cioè più del 3% della popolazione veniva accusato di appartenere alla classe dei "traditori"! Un po' troppo... visto che i "collaboratori" più compromessi erano già fuggiti assieme ai nazisti.

Ma, per alcune settimane, la pace fu quasi peggiore della guerra: le carceri ed i campi di concentramento rigurgitavano di prigionieri. Forse si verificarono anche casi di tortura. Si contarono diversi casi di suicidi e di morti sospette.

L'epurazione nella comunità italiana

Anche la comunità italiana del Granducato (ridotta a circa 7.000 persone) fu chiamata a pagare il suo tributo di sofferenze. Diverse decine di "antifascisti" avevano già conosciuto il terrore dei campi di concentramento nazista. Tuttavia, a guerra finita, la comunità italiana venne tacciata tutta di "fascismo": i suoi beni vennero posti sotto sequestro, 300 dei suoi membri furono denunciati come propagandisti di Mussolini, 70 vennero espulsi, altri arrestati.

La situazione si presentava particolarmente grave, per il fatto che Roma non aveva ancora inviato a Lussemburgo un proprio rappresentante. La comunità italiana si sentiva dunque sola ed abbandonata.

Occorrerà attendere la fine del 1947, perché venga levato il sequestro a tutti i beni italiani. E, solo dopo questo atto dovuto, il 6 aprile 1948 il ministro Omero Formentini accetterà di firmare un nuovo contratto di immigrazione fra Italia e Lussemburgo. E gli italiani, anno dopo anno, ritorneranno in massa, collaborando alla ricostruzione del Paese.

Un'epoca nuova

Le settimane di caos, che seguirono la Liberazione, provocarono certo sbandamenti e malversazioni contro molte persone innocenti. Ma, a distanza di 50 anni da quegli avvenimenti, pur continuando a condannare le ingiustizie, dobbiamo riconoscere che quel 10 settembre 1944 rimarrà per sempre una data memorabile.

Esso ci ricorda l'eroismo di tanti soldati alleati (molti anche di origine italiana), che hanno dato la loro vita per la libertà di questo Paese. Suggella la fine di un terribile periodo di dominazione nazista. Segna per noi l'inizio di un nuovo cammino nella pace, nella giustizia, nella libertà.

Benito Gallo

Nella foto: Esch-sur-Alzette, 1945. Operai italiani lavorano assieme ai "liberatori" americani (tra gli altri: Italo Benvenuti e Luigi Pascucci).



BREVI

CRESCE LA POPOLAZIONE

Tutti i paesi europei (in particolare l'Italia) hanno conosciuto nel 1993 una riduzione o una stabilizzazione della crescita della loro popolazione. Il Lussemburgo invece conta una crescita notevole. Con i suoi 401 mila abitanti recensiti al 1° gennaio 1994, la popolazione è aumentata del 14,3% rispetto al 1993.

La crescita è dovuta essenzialmente a un forte tasso di natalità (13,4%), ma anche all'importante saldo migratorio (10,7%). Di segno negativo resta invece il problema "speranza di vita". In Lussemburgo gli uomini raggiungono in media 71,9 anni, cioè un anno in meno della media comunitaria. Le donne vivono in media 78,4 anni contro i 79,5 della media comunitaria.

ATTIVITA' INTERNAZIONALI

Un'inchiesta del 1993 ha permesso di stabilire che sono circa 8 mila gli agenti internazionali in attività nel Granducato.

I maggiori "datori di lavoro" sono la Commissione ed il Parlamento europeo. Da soli totalizzano il 60% degli agenti internazionali, mentre il primo ente non comunitario è la NAMSA.

Particolarmente interessante: più dell'11% degli agenti internazionali sono lavoratori frontalieri. Le nazioni meglio rappresentate sono, nell'ordine: la Francia, il Belgio, il Lussemburgo, l'Italia, la Germania.

I giovani nel Granducato



Marco FURLANO

Nato in Lussemburgo, da 8 anni è l'anima-tore del gruppo JEUNES NUOVI ORIZZONTI alla Missione di Esch sur Alzette. Ci acco-

glie nella bella casa di Mondercange, dove vive con i genitori e la sorella Claudine. Lavora come responsabile alla fabbricazione del vetro dei parabrezza presso la società americana Guardian, che ha una im-portante fabbrica nel Granducato.

(NUOVI ORIZZONTI EUROPA): Come osservi l'evoluzione dei giovani in Lussemburgo?

(MARCO FURLANO): "Vi è una regressione, nel senso di una profonda crisi. La società, oggi, spinge giovani e adolescenti verso una libertà senza freni, che non favorisce lo sviluppo graduale alla maturità. Vogliono una libertà totale e se non gliela danno, se la prendono. Non ci sono scuse o motivi che tengano".

(N.O.E.): In che cosa consiste questa libertà?

(M.F.): "Scegliere le attività che rispondono meglio ai loro interessi immediati, andare con chi condivide tale mentalità o una determinata maniera di agire e di pensare. Sono anch'io giovane, ho appena 26 anni, ma troppo spesso mi trovo spaccato, "déconnecté", rispetto a loro".

(N.O.E.): Quali sono i loro ideali?

(M.F.): "Vogliono ottenere tutto e subito: il successo nelle iniziative che si intraprendono, il lavoro adeguato agli studi fatti, lo sport e molti soldi per poter vivere come gli altri. Al di là di questa urgenza, mi sembra che ci sia il vuoto. Oltre la realtà economica e materiale, cosa si aspettano? cosa ricercano? E' proprio questo che mi fa riflettere profondamente e mi rende un po' perplesso. Non vi è entusiasmo per iniziative che ti prendano totalmente, per scelte che diano senso alla vita. Vivono senza la voglia di vivere e la gioia di realizzarsi impegnandosi. Non guardano in faccia,

direttamente, alla realtà che li circonda".

(N.O.E.): La situazione economica offre la sicurezza del posto di lavoro?

(M.F.): "Il Granducato permette ai giovani, nati in terra lussemburghese e che parlano correntemente la lingua lussemburghese, una grande facilità negli studi e nella ricerca di un posto di lavoro. Con o senza naturalizzazione. Parlare il lussemburghese è un grande vantaggio per essere assunti nei diversi impieghi, anche i più semplici, con una precedenza su coloro che non la possiedono. Un portoghese, ad esempio, che conosca un po' di tedesco e di lussemburghese, sarà assunto più facilmente di un lavoratore francese che conosce solamente la sua lingua".

(N.O.E.): Vi è crisi in Lussemburgo?

(M.F.): "Chiaramente non vi è più la stabilità dell'impiego come alcuni anni or sono. La situazione scivola verso una tendenza negativa, per nulla disperata, ma certo non troppo gioiosa".

(N.O.E.): E la disoccupazione giovanile?

(M.F.): "Nel settembre del 1993 con l'arrivo, sul mercato del lavoro, dei giovani sotto i 25 anni - molti usciti dalla scuola - il numero dei disoccupati per la prima volta aveva superato la soglia delle mille persone. La tendenza all'aumento è continuata fino al mese di novembre, quando 1.293 giovani disoccupati si trovavano iscritti nelle liste dell'ADEM. Alla fine dello scorso anno, erano 1.222 i meno di 25 anni. Quasi un terzo (380) sono giovani che hanno lasciato la scuola nel 1993 e non hanno ancora una esperienza professionale. Tali dati mettono in rilievo un fatto importante: la recessione economica, che esiste anche in Lussemburgo, colpisce soprattutto coloro che entrano per ultimi sul mercato del lavoro. La percentuale dei giovani disoccupati è del 28,4%, di molto inferiore alla realtà vissuta negli anni '80, che superava il 50%".

(N.O.E.): Chi è maggiormente toccato dalla crisi?

(M.F.): "Secondo i dati del Ministero del lavoro, il 53,6% dei disoccupati è costituito da lavoratori di nazionalità straniera. Ciò riflette la tendenza, già constatata per l'insieme della manodopera salariata, dove più della metà dei lavoratori non è di nazio-

nalità lussemburghese. Questa, la realtà della disoccupazione: 22,8% portoghesi; 7,0% italiani; 6,6% francesi; 3,9% belgi; 3,4% jugoslavi; 2,7% tedeschi; 0,5% spagnoli; 6,7% altre nazionalità".

(N.O.E.): E' necessaria l'immigrazione in Lussemburgo?

(M.F.): "E' un fattore fondamentale. Gli immigrati sono un po' come la colonna vertebrale dello sviluppo di questo piccolo Stato di 380 mila abitanti. I portoghesi sono circa 55 mila; gli italiani 25 mila; i frontaliere dalla Francia, dal Belgio e dalla Germania dai 50 ai 60 mila. Ormai l'immigrazione europea verso il Granducato non esiste più in massa come fino a qualche anno fa. Senz'altro, domani si cercherà la manodopera straniera nei paesi dell'Est, piuttosto che verso l'Africa o l'Asia".

(N.O.E.): Gli italiani come reagiscono?

(M.F.): "L'italiano è un po' avvantaggiato. Se è pur vero che sta perdendo un po' della sua identità, la sua esperienza come emigrato, lo sradicamento vissuto nella propria pelle, gli hanno dato un'apertura culturale che lo aiuta moltissimo per un intelligente adattamento alle diverse situazioni della vita; molto più del lussemburghese, quasi mai uscito dal proprio paese".

(N.O.E.): E i giovani italiani?

(M.F.): "Ormai sono integrati nella società lussemburghese, anche se hanno conservato la nazionalità italiana. Mi sembra di assistere ad un fenomeno interessante e particolare: se aumenta l'integrazione si vuole riscoprire, ugualmente, la propria identità e le proprie origini, la cultura del paese, un attaccamento al paese dei genitori che, prima, non si manifestava così facilmente. Certe spontanee manifestazioni in Lussemburgo, durante il Campionato negli Stati Uniti, erano significative".

(N.O.E.): Quali sono le tue speranze?

(M.F.): "Noi giovani italiani non viviamo più separati od opposti ai giovani di altre nazionalità. La realtà quotidiana ci porta all'incontro, all'interdipendenza nella vita sociale, economica, culturale, politica ed anche religiosa. I ghetti non esistono più e non devono più esistere. E' una nuova società quella che stiamo costruendo. Non è facile, ma ci credo".

Antonio Simeoni



Conseil en Immobilier

**Royalux
Immobilière S.A.**

(anciennement Sandro PICA s.a.)

AGENCE IMMOBILIERE

40, rue du Brill Tél. 54 14 56/57/58/59
12-14, place d'Europe Tél 57 30 30
L-4041 ESCH - SUR - ALZETTE
FAX 57 30 35

ENTREPRISE DE CONSTRUCTIONS PARISOTTO

Elaboration projets
Gros-oeuvres avec possibilité
clés en main
Transformations

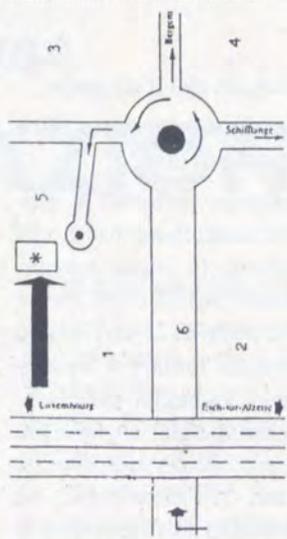
11, rue Léon Metz - 4238 Esch/A.
Tél. 55.00.70 - Fax 57.35.21

FRUTTA E VERDURA
DI PRIMA QUALITA'

ALFREDO POGGI & C.

Fondata in LUSSEMBURGO nel 1912

PUB LUXEMBOURG



- ALDO SUPERMARCHE**
Rue Letzerbuerger Heck
- TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE**
Prezzi all'ingrosso e vendita al dettaglio
(presentando questa pubblicità, avrete uno sconto del 10%
sull'acquisto totale, offerto dalla Missione Cattolica Italiana)
- Tél. 55.06.08 - Fax 55.06.49
- PROPRIETARI**
Osvaldo Costantini e Aldo Bei
- MINI-HILGES-PLUS**
Magazzino per bambini
- FOETZ**

Nuova Calzoleria CASTELLANA FRANCO

Riparazioni e scarpe su misura
Articoli di calzatura
Vendita scarpe nuove

7, rue Michel-Rodange - Luxembourg
Tél. 48.82.54



Atelier spécialisé
Débosselage
Peinture
Toutes marques

Z.I. rue de l'Industrie - L-8069 STRASSEN
Tél. : 31 37 90 - Fax: 31 34 03



PROMOTION • VENTE • ACHAT • LOCATION • GER.D'IMMEUBLES



ALPINA

IMMOBILIERE R.C. B20.167 S.à.r.l.

4, rue de Bridel • L - 7217 BERELDANGE • G.D. de Luxembourg
Tél. 33 12 55 X • Fax 33 21 14

CARROSSERIE SPECIALISEE



Tel. 55 26 69

Jupp FURLANO

151, rue d'Esch L - 3922 MONDERCANGE

European CAR School

technique pour la conduite automobile

Istruttore RAMAZZOTTI Eric

Auto-Scuola giovane, dinamica, con tutti i più
moderni ritrovati della tecnica e dell'insegna-
mento: teoria due volte per settimana in italiano,
francese e lussemburghese.

Esch/A., Differdange, Mondercange

Per informazioni ed iscrizioni:

tel. 55.24.19 e 58.81.67



VOYAGES
WASTEELS
S. à RL

SAPER SCEGLIERE

SCEGLIETE LA RETE EUROPEA **WASTEELS**

■ in treno

- La qualità del servizio

■ in aereo

- I migliori prezzi

a vostro servizio

ESCH / A.-62 rue du Brill - Tel. 54.17.17
Differdange, 3 Pl. du Marché - Tel. 58.48.68
Luxembourg, 4 Pl. de la Gare-Tel. 48.63.63

Difficoltà per l'Unione Europea

FALLIMENTI - E' stato brutto l'andamento delle elezioni europee del 12 giugno scorso (*L'onde de choc*, come l'ha battezzato un giornale), sia per la partecipazione diminuita, sia per lo spostamento a destra del Parlamento Europeo. Ed è risaputo che le Destre sono deboli di affetto per la Comunità Europea.

Altro fallimento, il vertice europeo di Corfù, che terminava il 25 giugno, senza aver dato un successore a Delors, motivo per cui la Grecia, presidente di turno, lo aveva ospite nella sua bellissima isola. Il ministro britannico si è servito del suo veto per eliminare il premier belga, Jean Luc Dehaene. Si è dovuto fissare la data per un vertice straordinario, indetto da Helmut Kohl, nuovo presidente dell'Europa per il secondo semestre, a Bruxelles, per il 15 luglio. Nel frattempo i Dodici si erano messi d'accordo ed hanno eletto a successore di Delors il capo del governo lussemburghese, Jacques Santer (nella foto).



SVIZZERA contro il razzismo

E' il 138° Paese che aderisce alla Convenzione Internazionale contro il Razzismo. Grande il ritardo con il quale questo paese democratico accetta una sfida planetaria, maturata in lunghi anni di discriminazioni razziali. Quasi il 55% non è andato a votare, percentuale abituale in questo Paese, dove si fa un referendum a settimana. Dei votanti: il 54,7 a favore; il 45,5 contrari. Ha vinto il governo, che ha fatto propaganda a favore del sì e considerava negativo il no per il buon nome della Svizzera.

DUE VELOCITÀ - "L'Europa a due velocità", è stata la sortita estiva della Germania, con la Francia accodata, che riprendevano una vecchia idea. Nulla di nuovo, quindi, nel memorandum non del governo tedesco, da notare, ma del partito cristiano democratico di Kohl. Il nocciolo duro di cui si parla, fatto con la Francia ed il Benelux, esclusi dalla prima serie tutti gli altri membri, ha fatto esplodere le urla degli esclusi, indignatissimi, delle due Europe, quella del Nord e quella del Sud. Siccome l'indignazione non ha mai creato politica, proviamo a fare qualche precisazione.

Anzitutto, qualche giorno dopo, nemmeno la posizione della Francia era identica a quella tedesca e tutti e due gli stati sentivano il bisogno di chiarezza, pur affermando categoricamente il ministro degli Esteri francese: "se la Francia e la Germania non sono d'accordo, nell'Unione Europea non viene fuori niente". Già molto tempo prima della Conferenza Intergovernativa, prevista dal Trattato di Maastricht per il 1996, l'Unione Europea soffre delle sue strutture invecchiate. La costruzione europea, da quasi esclusivamente tecnocratica, deve diventare democratica con una dimensione politica, perché l'Europa degli Stati sarebbe la brutta copia

dell'ONU, condannata all'impotenza e sotto la guida tedesca. Una Europa, grande mercato ultraliberale, che piace all'Inghilterra, un'Europa alla carta, un self-service, sarebbe un ritorno a Yalta e farebbe pensare ad un'Europa che impara niente dalle tragedie della sua storia: gli errori macroscopici del 1815, 1870, 1914, 1945. Inoltre, si finge di non sapere che con la riunificazione la Germania è diventata la più grande nazione europea: 40% di abitanti in più della Francia; le entrate e le attività commerciali, il doppio di quelle francesi. Il vecchio accordo, basato sulla parità franco-tedesca, è morto.

Per l'Italia. In un dibattito organizzato da LE MONDE, per lo Spazio Europeo, è intervenuto il nostro ex ambasciatore Sergio Romano (giornalista, scrittore, docente alla Bocconi di Milano), per il quale "l'offensiva franco-tedesca sulle due velocità ha suscitato nel nostro paese delle reazioni emotive, o retoriche, che fingono di non accorgersi che esiste un problema reale, dalla cui soluzione dipende l'avvenire dell'Europa. Finché il deficit della bilancia commerciale e quello pubblico rappresentano il 9,5% ed il 122,5% del PIL, l'Italia non potrà fare altro che impedire che gli altri decidano al suo posto, ritardando il più possibile il momento della decisione, come avviene abitualmente per i problemi del Paese. L'Italia potrà fare una politica europea solo quando avrà risanato le sue finanze, quando i partiti finiranno di baruffare fra di loro, per pensare all'Italia in Europa" (*Le Monde*, 24 Settembre 1994).

HAITI

Piccola isola, che dovrebbe essere un gran paradiso, è invece abituata al malgoverno con massacri ripetuti e fame per la popolazione. Da quando il presidente a vita, Duvalier, è stato cacciato nel febbraio 1986, Haiti non ha più trovato pace: colpi di stato, elezioni, nuova costituzione annullate, governi militari, centinaia di morti, fino all'elezione del presidente, Padre Jean Bertrand Aristide, il 16 dicembre 1990.

Breve durata: un colpo di stato militare lo spodestò a settembre 1991. Tre anni sono stati necessari per imporsi alla Giunta militare, con embargo commerciale, ripetute risoluzioni dell'ONU, fino all'ultima del 31 luglio in cui si autorizzavano gli Stati Uniti a ristabilire con ogni mezzo la democrazia. Era la guerra. Insuperatamente, ha vinto la trattazione diplomatica in extremis, condotta da Jimmy Carter.

Gli USA sono abituati agli scontri militari con i Paesi del Centroamerica, o per stabilire l'ordine, o per garantire la sicurezza dei loro cittadini presenti nei vari staterelli. Gli interventi di marines non si contano più, fra Cuba, Repubblica Dominicana, Nicaragua, Panama, Grenada. Questa volta, pacificamente, le truppe americane sono entrate nell'isola, avendo negoziato la partenza della Giunta. Per intanto dovrebbero salvaguardare la pace. Ma, giovedì e domenica soprattutto, i morti sono stati dieci.



Lo stivale delle mille beghe

L'estate appena terminata

Politicamente parlando, a luglio, il nuovo governo Berlusconi e soci che ha solo cento giorni, provoca un sisma con un "decretino" che libera circa duemila detenuti in carcere preventivo. Inutile dire che, guarda caso, escono un mucchio di persone coinvolte nell'operazione "Mani Pulite". In più, l'estate ci ha portato come regalia il solito lotto di suicidi o "suicidati". Questa volta trattasi delle Fiamme Gialle, coinvolte anche loro nello scandalo delle tangenti... Come si prevedeva, sono cambiati i suonatori ma la musica è sempre la stessa.

Purtroppo! Oggi, come ieri, e probabilmente come domani, nonostante il cambiamento di governo, le beghe continuano... Si dice che ognuno ha il governo che si merita. C'è da porsi la questione se in effetti non abbiamo meritato tutti questi successivi governi corrotti. Non spiaccia nemmeno a coloro i quali si sentono al di sopra di ogni critica, di fare un piccolo esame di coscienza. Spesso, ci rivoltiamo solo quando il nostro proprio interesse è in gioco; non abbiamo certamente una visione abbastanza globale del civismo. Sostengo sempre che i piccoli abusi sono come una cauzione per abusi più grandi, che da cosa nasce cosa.

Abbiamo passato delle vacanze simpaticissime in montagna con amici francesi, poi di comune accordo abbiamo deciso di farci una settimana al mare in Italia sul litorale adriatico, zona che questi amici non conoscevano. Noi, non ci si veniva da anni, ma ne avevamo un ottimo ricordo, soprattutto di un alberghetto a gestione familiare. La padrona ai fornelli, il marito

"uomo tutto fare", i figli, anche loro messi a contribuzione; insomma non un albergo di lusso, ma pulito, una buona cucina casalinga, ecc. Naturalmente abbiamo puntato in questa direzione. Sorpresa, il nostro piccolo alberghetto, pur essendo sempre lo stesso esteriormente, si è trasformato in un albergo a tre stelle. La bacchetta magica ha trasformato anche la padrona cuoca "pacioccona" in una sofisticata signora che non è più certo in cucina, ma alla "reception"! "L'uomo tutto fare" si limita ora a sorvegliare l'andazzo: ci ha guadagnato una bella "panza" ed il titolo di Cavaliere. Le vispe ragazzine del luogo, che servivano a tavola, sono state sostituite da camerieri, non molto vispi, ma soprattutto le buone tagliatelle fresche, i buoni piatti regionali, sono stati rimpiazzati da portate che hanno nomi esotici ed esoterici, ma che si rivelano nel piatto, come volgari cibi congelati; il dessert cambia di colore e di nome, ma è sempre lo stesso budino gelatinoso e per la frutta hanno trovato la "parade": le pesche sono talmente dure che sembrano di pietra e visto che, nonostante le 3 stelle, puoi avere o il dessert o la frutta (il formaggio è sconosciuto) se proprio non sei più che di bocca buona, lasci perdere... Le camere non sono certo cambiate, solo che i mobili di melamina sopportano male gli oltraggi del tempo; i bagni non hanno norme di sicurezza, cosa molto grave. Questo è un albergo che come molti altri è stato surclassato. Con quali criteri l'Ente Turismo dà le categorie agli alberghi? Indovina indovinello!

Altra cosa allucinante, sempre al mare e sempre sull'Adriatico: la calata dei venditori ambulanti. Sulle spiagge,

nelle strade, dal mattino sino alla tarda sera, vi sono decine di africani i quali, benchè sia formalmente proibito, smerciano veramente di tutto, ed in special modo contraffazioni di borse, orologi, abiti, tute sportive di grandi marche. Pertanto la Commissione Europea ha condannato severamente questi delitti, distruggendo camion interi di questa merce. Quando interroghi questa povera gente, inutile dirvi come sono sfruttati; per sapere chi li fornisce, prendi che ci sono enormi magazzini sul luogo, gestiti da "negrieri" italiani, i quali fanno lavorare abusivamente ed a condizioni scandalose questi extracomunitari. E la polizia che fa? Niente, è pagata per non vedere.

E' tempo di cambiare questa mentalità. Non si può avere la botte piena e la moglie ubriaca... o predicare bene e razzolare male! Gli stranieri guardano, vedono, strabuzzano gli occhi di meraviglia, ti chiedono spiegazioni, non sai cosa dire, ti senti a disagio, allora la butti in ridere, ma c'è poco da ridere. Il tempo del folklore è finito, adesso ci vuole una vera svolta, ma soprattutto il Paese ha bisogno di politici onesti che diano il buon esempio. Sarebbe ora, perchè coloro che patiscono dell'attuale situazione catastrofica sono sempre i soliti, e cioè i poveracci, che diventano sempre più poveracci; gli altri, i ladri per intenderci, continuano a riempire le tasche...

Morale della favola: se l'uovo cade sulla pietra è una disgrazia per l'uovo e se la pietra cade sull'uovo è ancora una disgrazia per l'uovo.

danoba l'emigrante



L'insegnamento della Religione nelle scuole d'Europa

seconda parte: FINALITA' E CONTENUTI

di Antonio Perotti

Nel numero di giugno 1994 abbiamo consacrato il Dossier all'insegnamento scolastico della religione in Europa occidentale, descrivendone il suo inserimento nei diversi tipi di scuola (pubblica e privata), il suo fondamento giuridico (costituzionale, legislativo o concordatario) e lo statuto della materia (obbligatorio, facoltativo, opzionale).

In questo numero presenteremo le diverse maniere o versioni in cui l'insegnamento della religione viene concepito e si traduce nelle scuole europee. Le fonti di lavoro sono le medesime su cui avevamo presentato il primo Dossier: le risposte, cioè, che le singole Conferenze Episcopali dei Paesi europei hanno dato al questionario inviato loro nell'ottobre del 1990 dal Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa (CCEE)*.

* I risultati di questa inchiesta sono stati pubblicati dal CCEE nel volume edito dalla ELLE DI CI nel 1991 dal titolo: "L'insegnamento della Religione Cattolica nella scuola pubblica dei Paesi d'Europa".

Diversita' di modelli e tratti comuni

Dalle fonti citate risulta, con evidenza, la grande diversità esistente nei Paesi europei tra le concezioni e il modo di comprendere l'insegnamento della religione, i suoi fini e i suoi contenuti.

Questa grande diversità di modelli si sviluppa tra due poli principali: il primo concepisce l'insegnamento della religione come una scienza della religione ad ampio respiro; il secondo invece come insegnamento della fede di natura catechetica. All'interno di questi due poli si manifestano spesso formule miste, le cui frontiere sono difficilmente identificabili.

Esiste, però, un tratto fondamentale comune alla maggior parte delle concezioni: si tratta della consapevolezza che l'insegnamento della religione, in quanto materia scolastica ordinaria, deve avere una fondazione pedagogica e un concetto didattico che lo rendano di uguale valore nel contesto scolastico. Si considera quindi come presupposto di base che l'insegnamento della religione, giacché si dà in un ambiente proprio quale è la scuola, deve sottostare alle sue regole. Ciò significa che questo

insegnamento - se vuole sopravvivere nella scuola - deve adottare gli imperativi pedagogico-didattici della scuola attuale, facendo propri gli aspetti antropologici, di psicologia evolutiva, culturali e sociali di cui qualsiasi insegnamento scolastico deve tener conto.

Questi aspetti, che possono anche essere armonizzati con intenti catechistici, hanno una importanza fondamentale per la legittimazione della religione e il suo posto nella scuola pubblica.

A questo riguardo, si sottolinea la necessità che non solo siano chiaramente distinte le caratteristiche specifiche dell'insegnamento scolastico della religione dalle formalità e compiti della catechesi nella comunità parrocchiale, ma che fra i due rami si instauri un rapporto di collaborazione. Questa collaborazione diventa sempre più necessaria nel quadro di un processo globale di educazione religiosa.

Al di là di questo tratto fondamentale comune, se vogliamo ridurre le diverse concezioni dell'insegnamento della religione nei Paesi europei ad alcuni modelli fondamentali, le possiamo ripartire in due gruppi principali, basati l'uno sull'impostazione confessionale e l'altro su un'impostazione non confessionale o sopraconfessionale.



Insegnamento religioso non confessionale

In questa concezione si possono riconoscere due tendenze o versioni di fondo.

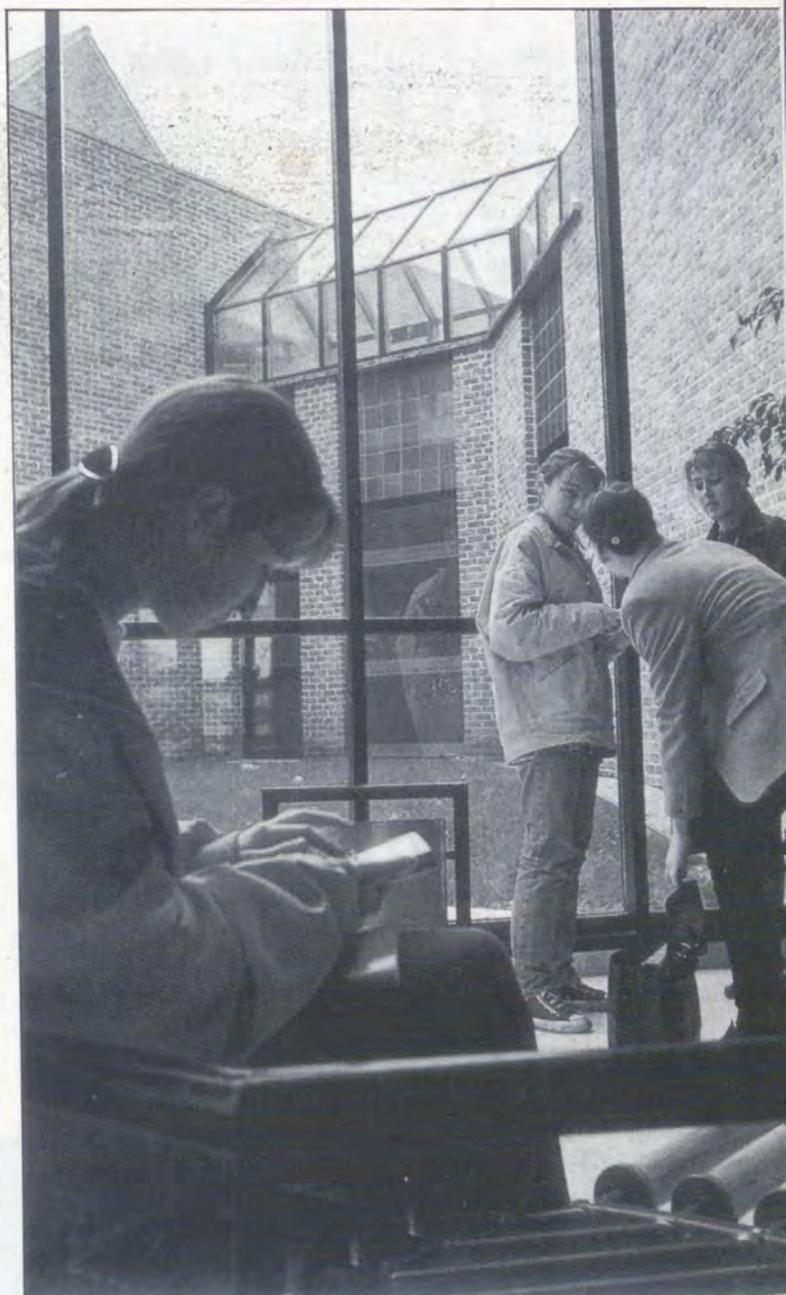
La prima versione si trova in alcuni Paesi, come per esempio l'Inghilterra, il Galles, la Svezia, dove l'insegnamento della religione mira ad una trasmissione oggettiva di sapere (conoscenza), ad una informazione, priva di scelte di valori, circa il fenomeno religione e circa le diverse religioni.

Si tratta di una scienza della religione concepita come parte della formazione generale. Essa dovrebbe contribuire a comprendere meglio la propria tradizione europea, a conoscere culture non europee, a comprendere le grandi religioni dell'umanità e rendere possibile un pensiero personale riguardo a problemi religiosi. La seconda versione dell'insegnamento religioso non confessionale che riscontriamo, ad esempio, in Danimarca, Grecia, Olanda e Portogallo, non si limita alla sola informazione e trasmissione di conoscenze. Include anche l'intenzione di una educazione morale e di una introduzione ai valori cristiani comuni della cultura europea. In questa concezione si mette in primo piano il significato della religione cristiana come base di un consenso sui valori fondamentali nella società moderna. Se tuttavia la non confessionalità dell'insegnamento religioso è scrupolosamente osservata in Danimarca e soprattutto in Inghilterra e nel Galles, in Grecia invece l'insegnamento religioso soprannazionale è di fatto un insegnamento religioso ortodosso, dal quale possono ottenere l'esonero soltanto gli allievi non battezzati.

Insegnamento religioso confessionale

Questo insegnamento, praticato in Belgio, Germania, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Malta, Polonia, alcuni cantoni della Svizzera, Spagna, Ungheria, include le due finalità dell'insegnamento religioso non confessionale (trasmissione di conoscenze ed educazione generale dei valori su base cristiana) ma, in più, cerca di integrare queste due finalità in un concetto globale che ha come obiettivo fondamentale la trasmissione dei contenuti della fede e il quadro dei valori della rispettiva comunità religiosa (cattolica, evangelica, ecc.).

Esistono tendenze e formalità diverse all'interno non solo di questa impostazione confessionale (tra cattolici e protestanti, ad esempio), ma anche all'interno della con-



cezione cattolica stessa. Ciò, a causa dell'influsso degli sviluppi storico politici e socio culturali dei sistemi scolastici nei singoli Paesi. Se da una parte si sente la necessità di una maggiore consapevolezza di questa diversità nello stesso ambito cattolico, dall'altra parte si auspica che vengano studiati più accuratamente le differenze e i punti comuni per assicurare una unità fondamentale comune all'insegnamento della religione cattolica, pur nel rispetto di certe particolarità regionali o nazionali.

DIVERSITA' DI CONTENUTI DOTTRINALI E DIDATTICI - Le differenze nelle concezioni di fondo dell'insegnamento della religione influiscono evidentemente sui suoi contenuti dottrinali e didattici.

A questo livello, al di là delle differenziazioni talvolta notevoli, esistono tuttavia dei punti comuni. Innanzitutto, il principio didattico comune, che consiste nel rapportare l'insegnamento religioso alla realtà secolarizzata della

vita e al diverso livello di sviluppo dei presupposti della fede negli allievi. In secondo luogo, il cosiddetto modello della correlazione, tendente a far vedere che la fede cristiana non è dottrina estranea al mondo, bensì sviluppa la sua pienezza nella vita stessa dell'uomo (rapporto reciproco tra il messaggio della fede e l'esperienza personale).

Per quanto concerne le differenze sui contenuti dottrinali e didattici dell'insegnamento della religione, esse riguardano la centralità che è posta dalle rispettive concezioni di fondo della materia sull'uno e/o sull'altro dei temi attorno ai quali questi contenuti sono raggruppati: temi teologici, temi religiosi generali, temi antropologici ed etici.

Nei Paesi, ad esempio, in cui la scienza della religione in senso sopraconfessionale è la regola normale, prevalgono, nelle direttive, le presentazioni neutrali riguardanti le diverse religioni mondiali e le visioni del mondo, le diverse forme e funzioni in cui la religione si manifesta, il suo influsso sulla storia, sulla cultura, sulla politica e sulla vita sociale. In questo insegnamento si prevede, inoltre, lo studio dei simboli, dei miti e delle forme culturali del religioso.

Dove invece l'insegnamento della scienza della religione comprende anche una componente etica e la trasmissione di valori fondamentali della società, vengono soprattutto sottolineati i problemi riguardanti i valori della vita individuale e sociale (libertà, tolleranza, sofferenza, soluzione di conflitti morali, senso della vita, giustizia sociale, solidarietà, ecologia, ecc.).

Nell'insegnamento religioso confessionale il patrimonio della fede della rispettiva confessione costituisce il contenuto principale dell'insegnamento. Tra i contenuti fondamentali per l'insegnamento della religione cattolica, citati da Rainer Ilgner nel suo "rapporto sulla situazione dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole statali d'Europa" (cfr. opera citata, pag. 34) figurano i seguenti: la comprensione della rivelazione biblica e della fede, la redenzione per mezzo di Gesù Cristo, la mediazione della salvezza per opera della Chiesa e la speranza cristiana del compimento finale. Altri punti dominanti dell'insegnamento religioso cattolico sono: la concezione cristiana dell'uomo, il

peccato e il perdono, la Bibbia come documento costitutivo della Chiesa, la vita di Gesù, alcuni aspetti della storia della Chiesa, i sacramenti, i problemi dell'ecumenismo e dell'etica cristiana.

Principali tendenze nell'insegnamento della religione cattolica

Dall'indagine del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa del 1990 emergono, in questo momento, due tendenze più notevoli dell'insegnamento della religione cattolica: quella di considerarlo come servizio di umanizzazione e quella di considerarlo "come cultura e in dialogo con la cultura".

SERVIZIO DI UMANIZZAZIONE - Nel contesto delle finalità educative della scuola, che tende in definitiva all'educazione integrale, l'insegnamento della religione cattolica concorre a promuovere la maturazione e lo sviluppo della personalità degli allievi.

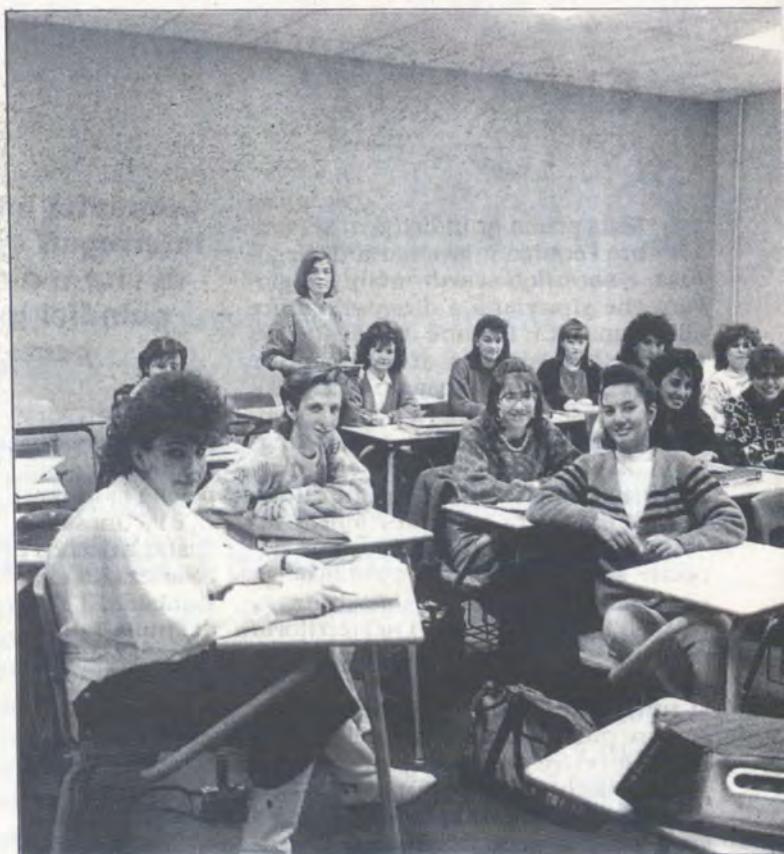
Come sottolinea Manuel Del Campo Guilarte, direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale della Spagna, in questa prospettiva, l'insegnamento della religione si concentra nell'attenzione all'uomo, ai suoi problemi, alle sue speranze e progetti, ai suoi bisogni più profondi, per cercare nell'ambito educativo della scuola e con i suoi propri procedimenti la convergenza (correlazione) fra la richiesta antropologica e la proposta cristiana.

Grazie alla sua proposta evangelica di vita e di valori, l'insegnamento della religione cattolica offre un universo di significato e trascendenza che permette all'allievo di superare i limiti di un insegnamento polarizzato nelle dimensioni scientifico-tecniche e strumentali ("Natura, finalità e contenuti dell'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica europea"; Op. cit., pp. 49-50).



RELIGIONE COME CULTURA E DIALOGO CON LA CULTURA - La religione cristiana è stata lungo tutta la storia d'Europa, ed ancora oggi, un elemento essenziale della cultura europea, un fatto culturale di primo ordine. Non è possibile spiegare né comprendere la propria cultura, il nostro patrimonio culturale, se si esclude il fatto religioso cristiano. In questa prospettiva si concepisce l'insegnamento della religione nella scuola come una analisi seria e rigorosa del fatto cristiano, una conoscenza della realtà religiosa del cattolicesimo nelle sue espressioni culturali, artistiche, sociali, etiche.

In fondo, si tratta di un insegnamento che fa scoprire le radici cristiane della propria cultura e apporta le chiavi di interpretazione di tante espressioni culturali che esistono tra di noi; senza tale insegnamento questo patrimonio rimarrebbe indecifrabile. Non solo, si tratta anche di un insegnamento che è aperto al dialogo e al confronto con le altre scienze presenti nella scuola, e che rende quindi possibile la relazione fede-cultura.



Difficoltà' per l'insegnamento della religione

Non mancano, certo, difficoltà nell'insegnamento della religione, le quali toccano, a seconda degli ambienti educativi e culturali, sia i contenuti sia gli insegnanti o gli allievi. Esse possono essere sintetizzate nello schema seguente:

1. Scoraggiamento e preoccupazione da parte dei docenti perché, nella situazione attuale, l'annuncio cristiano, che l'insegnamento della religione presenta, è ricevuto spesso dagli allievi come risposta a problemi che essi non si pongono o come proposta senza rilievo.

2. La mancanza di interesse da parte degli allievi fa sempre più slittare l'insegnamento della religione verso una semplice umanizzazione. Si rinuncia così praticamente a presentare la proposta cristiana come risposta solidale con la vita del giovane oggi.

3. I pregiudizi diffusi su questo insegnamento all'interno della scuola stessa. Nel gruppo degli insegnanti, davanti ai colleghi di altre discipline, l'insegnamento della religione è frequentemente costretto a dare spiegazioni del suo lavoro, in un certo senso a legittimare l'importanza e la qualità.

4. Il fenomeno della secolarizzazione della "modernità occidentale", della "privatizzazione del religioso" che fa concepire la scuola come uno spazio dove si deve educare alle "cose comuni", lasciando le questioni di senso della

vita all'ambito privato. Soprattutto la confessionalità dell'insegnamento religioso è messa in questione, a seguito anche delle divergenze nella medesima comunità cristiana sul senso da dare a questo insegnamento (certi gruppi cattolici ritengono che la proposta della fede debba farsi negli ambiti esclusivamente ecclesiali).

5. Le difficoltà, infine, che provengono dallo stesso ordinamento giuridico (statuto opzionale, alternativo) di questo insegnamento e della sua organizzazione scolastica (orari, valutazione scolastica, situazione dei docenti, ecc.).

Queste difficoltà mettono in evidenza una situazione di crisi di questo insegnamento. Come risposta ad esse c'è anche chi propone alla Chiesa di ritirarsi dalla scuola pubblica, altri invece, proprio in considerazione della situazione, difendono questo tipo di insegnamento come spazio di riflessioni sulle grandi questioni della vita dell'uomo e del mondo. L'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche è per una grande maggioranza di ragazzi e giovani, l'unico ambito dove si fa la domanda su Dio, sul senso della vita, sui problemi fondamentali dell'uomo, sui valori e sui significati che permettono di orientarsi nella vita.

Per questo è bene che tale spazio sia conservato, anche se è indispensabile che sia presa in considerazione la complementarietà e la interconnessione con altre azioni educative cristiane.

Termina qui, su questo argomento, il vasto panorama dell'insegnamento della religione nelle scuole europee. Riserviamo ad altri Dossier l'approfondimento di questo o di quell'altro singolo tema.

PREVIDENZA SOCIALE ITALIANA

Diritto sociale europeo

Importante sentenza della Corte di Giustizia europea in materia di calcolo delle pensioni

Il 9 agosto scorso, in piena calura estiva, la Corte di Giustizia delle Comunità europee ha pronunciato una importante sentenza in materia di calcolo delle pensioni che, se opportunamente recepita ed applicata, è destinata ad avere incidenza anche sul calcolo delle pensioni italiane in regime internazionale.

Questo il caso. Il signor A. Reichling, cittadino belga, ha svolto attività lavorative come lavoratore subordinato prima in Belgio poi in Lussemburgo. Divenuto inabile al lavoro, ha ottenuto una prestazione di invalidità a carico dei due Paesi. L'Istituto assicuratore belga (I.N.A.M.I.), per il fatto che l'interessato non era soggetto al regime previdenziale belga al momento in cui è divenuto inabile al lavoro, lo ha considerato come un lavoratore senza retribuzione e gli ha accordato una prestazione di parecchio inferiore a quella che egli avrebbe ricevuto se al momento dell'insorgenza dell'invalidità fosse stato occupato in Belgio.

L'ente belga ha applicato delle norme di diritto interno chiaramente in contrasto con le disposizioni dell'art. 46, par. 2, del regolamento CEE 1408/71, che determina il modo di calcolo della cosiddetta pensione "teorica" o "virtuale" e, in una tappa successiva, il calcolo del "prorata".

Il sistema di calcolo dell'istituzione belga. Applicato da oltre trent'anni con grave pregiudizio a molti lavoratori migranti, è stato finalmente sconfessato dalla Corte di Giustizia europea. La pratica del sig. Reichling, sostenuta dal Patronato ACLI del Belgio, è giunta su rinvio del Tribunale del Lavoro per una decisione pregiudiziale.

La Corte di Giustizia, com'è solita fare nelle cause previdenziali dei lavoratori migranti, ha ribadito che bisogna sempre avere a mente l'obiettivo dell'art. 51 del Trattato CEE e del regolamento n. 1408/71, il quale implica che i lavoratori migranti non devono né perdere i diritti a

prestazioni previdenziali né subire una riduzione del loro importo per il fatto di aver esercitato il diritto alla libera circolazione ad essi riconosciuto dal Trattato. Dato che, ai sensi dell'art. 46, num. 2, lett. a) del regolamento, l'importo teorico è la prestazione che il lavoratore otterrebbe se avesse compiuto in un solo Stato tutti i suoi periodi di assicurazione, tale importo va calcolato trasponendo in maniera fittizia nello Stato in cui il diritto viene acquisito col sistema della totalizzazione dei periodi di assicurazione la situazione assicurativa del lavoratore migrante in un altro Stato membro. Se ciò non avvenisse, il lavoratore che ha esercitato il diritto alla libera circolazione sarebbe svantaggiato perché riceverebbe una prestazione inferiore a quella che avrebbe percepito se fosse stato sempre assoggettato alla legislazione di un solo Stato.

Si legge nella sentenza. E' pacifico che se il signor Reichling avesse sempre lavorato e compiuto la totalità dei suoi periodi di assicurazione in Belgio, egli vi avrebbe percepito una retribuzione e quindi non sarebbe stato considerato come un lavoratore senza retribuzione. Egli avrebbe pertanto diritto ad una pensione superiore a quella che gli è stata concessa. Se è esatto che nel momento in cui si è verificata la sua inabilità egli non percepiva alcuna retribuzione in Belgio, ne percepiva però un'altra in un altro Stato membro. L'istituzione competente belga avrebbe quindi dovuto tener conto di tale retribuzione come se si trattasse di una retribuzione percepita in Belgio, in forza dell'art. 46, num. 2, lett. a), interpretato alla luce dell'obiettivo dell'art. 51 del Trattato, in quanto il lavoratore migrante non deve subire una riduzione dell'importo della prestazione che avrebbe ottenuto se non fosse migrante.

In conclusione. La Corte ha dichiarato che l'art. 46, par. 2, del regol. 1408/71 deve essere interpretato nel senso che, qualora la legislazione di uno Stato, com'è il caso di quella belga, faccia dipendere l'importo

della pensione dalla retribuzione che il lavoratore percepiva al momento dell'insorgenza della sua invalidità e qualora il medesimo lavoratore non fosse soggetto, a quel momento, al regime di previdenza di tale Stato in quanto lavorava in un altro Stato, l'istituzione competente deve calcolare l'importo teorico della prestazione sulla base della retribuzione percepita dal lavoratore nello Stato in cui è stato occupato in ultima data. Nel caso del signor Reichling, dunque, l'ente belga doveva calcolare l'importo del "prorata" a proprio carico sulla base della retribuzione percepita dall'interessato nel Lussemburgo.

Sua importanza. La sentenza della Corte di Giustizia è importante perché da essa si possono trarre validi argomenti per contestare le decisioni di calcolo delle pensioni italiane. Come è noto, anche l'INPS considera il lavoratore migrante come un lavoratore senza retribuzione al sopraggiungere dei rischi d'invalidità o vecchiaia ed applica un sistema di calcolo sempre sfavorevole, in quanto porta all'attribuzione di una prestazione virtuale di gran lunga inferiore a quella che il medesimo lavoratore otterrebbe se fosse sempre stato assoggettato alla legislazione italiana.

Osservazione. I non estimatori della giurisprudenza comunitaria diranno che la sentenza ha una portata limitata, poiché la controversia è scaturita dall'applicazione di una legislazione di tipo A, quale è quella belga, che non fa dipendere l'importo delle prestazioni dalla durata dei periodi di assicurazione. E' sufficiente osservare che la Corte ha ignorato l'articolo 47 del reg. 1408/71, il quale, se preso alla lettera, non consente la presa in considerazione della retribuzione percepita nel Paese di ultima occupazione. Dopo la sentenza Reichling c'è un supporto autorevolissimo per far dichiarare incompatibili con l'art. 51 del Trattato le disposizioni di detto art. 47. (*Causa C-406/93, A.Reichling c/INAMI - sentenza del 9 agosto 1994*).

Daniele Rossini

Signor direttore di N.O.E.

Sono un vostro abbonato. Dal numero 181 di giugno 1994, ho posto la mia attenzione alla lettera del signor Roberto Viganò (Mulhouse). Non posso tralasciare di fargli le mie più grandi felicitazioni. La sua situazione è uguale alla mia e a quella di molti altri. Felicitazioni e ringraziamenti a Lei, signor Direttore, come a tutta la redazione di N.O.E. per la pubblicazione integrale di questa lettera e di tante altre.

La conclusione, dal mio punto di vista, è che l'Italia, di fronte ai concittadini all'estero, si comporta non come madrepatria ma come una matrigna. Di tutto si parla nella stampa italiana e presso il governo, meno che della situazione degli emigrati all'estero. Per noi vecchi, i dirigenti del governo pregano di poterci vedere tutti morti, così non ci pagano neanche quella minima pensione che ci hanno vergognosamente soppresso. Noi non siamo più buoni a niente; non possiamo neanche fare manifestazioni. Però io credo che il nodo è arrivato al pettine. Le maledizioni di quelli che soffrono all'indirizzo di quelli che hanno rubato e portato l'Italia alla miseria sono esaudite. Dio ha mandato il giudice Di Pietro e altri magistrati onesti e coscienti. La vera legge sarà sempre quella della giustizia di Dio: certi responsabili saranno puniti sino alla settima generazione.

Fino a pochi anni fa tutto andava bene in Italia, pur avendo molti rubato e disprezzato la vita sociale. Ma con l'arrivo delle amputazioni esagerate delle pensioni, l'Italia si è come capovolta. Il muro della vergogna di Berlino è caduto ma quello dell'Italia è stato appena costruito. Come l'Italia, altre nazioni nel mondo, per motivi "x", non si scoprono. E' caduto il Comunismo e non si ha più paura, adesso si comincia ad aver paura della Democrazia. Date a Dio quello che è di Dio e a Cesare quello che è di Cesare. Se non si prendono seri provvedimenti, credo che il mondo si prepari per una rivoluzione mondiale, e sarà il più grande castigo di Dio.

Sono un cattolico apostolico romano, credente e praticante. Avrei piacere che questa lettera fosse pubblicata per intero; resto al giudizio della redazione di N.O.E. Se capite che sia meglio non pubblicarla, non mi offendo, ma nella mia coscienza interiore sento il bisogno di esprimermi. Molte grazie e distinti saluti.

Rosario Costa (Parigi)

UN'ADOZIONE

Una "ADOZIONE a DISTANZA" è un modo di aiutare bambini e ragazzi bisognosi del Terzo Mondo che non dà nessun diritto se non quello di fare del bene

Non ci sono persone intermediarie. Le offerte andranno totalmente e direttamente nei luoghi e alle persone destinate

i Missionari Scalabriniani

dell'ORFANATROFIO di SAN PAOLO (Brasile)
della SCUOLA di CUCUTA (Colombia)

Per una adozione sono sufficienti Lire 100.000 oppure Dollari USA 70.00. Quanto basta per scuola e un pasto al giorno.

La donazione è per un anno. Senza impegno di rinnovo



Nel mondo non possono e non devono esserci bambini abbandonati, sfruttati, usati, assassinati!
(da un discorso di Giovanni Paolo II in Brasile)

Specificando con le parole "Un aiuto alla vita" inviare vaglia internazionale Money Order a

Direzione Generale Scalabriniani
Via Calandrelli, 11 - 00153 Roma (Italia)
C/C N° 44469005

oppure spedire assegno a

Missione Cattolica Italiana
23, rue Jean Goujon - 75008 Paris
CCP 14.666.96 R

Un aiuto alla vita

FILM

MORTE DI UN MATEMATICO NAPOLETANO

Passata quasi sotto silenzio la Mostra di Venezia, forse perché nessun film francese aveva meritato un premio. A Venezia, molti film americani di cui alcuni violentissimi, e venticinque film italiani di registi giovani e meno giovani, Pupi Avati, Ermanno Olmi, Gianni Amelio, Mario Martone... i quali, neanche loro, hanno ricevuto grandi onorificenze. Saranno gli spettatori a distribuire i propri "Leoni" senza lasciarsi impressionare dai critici che hanno già assassinato qualche buon film, come questa "Morte" del grande matematico Caccioppoli, pronipote di Bakunine, amico di André Gide, comunista che l'entrata dei carri sovietici a Budapest, nel 1956, aveva sconvolto nella sua fede. Si è suicidato nel maggio 1959 dopo aver vagabondato per una settimana nelle vie di Napoli, in istato quasi perenne di ebbrietà, continuando a dare lezioni all'Università a studenti che lo adoravano.

Il regista italiano Mario Martone, con rispettosa immaginazione e profondo intuito, ha ricostituito il silenzioso viaggio del matematico per cui la morte sembra essere un urgente appuntamento, la soluzione all'equazione vita-morte. Rare le parole affettuose dei suoi familiari che lo guardano quasi appartenesse (già) a un altro pianeta. Martone ricorda Antonioni nell'incomunicabilità, ma ha pure accenti di Ettore Scola con quei grandi appartamenti ovattati in cui si aggira un genio che pare incatenato. Ma quella che domina sovrana nella sua luce dorata, maestosa ed elegante nelle sue pietre consunte, intima nella sua vita popolare, è Napoli, che avvolge il viandante in un alone di tramonto inoltrato e finito.

"Morte di un matematico napoletano", film italiano - Premio speciale della giuria alla Mostra di Venezia 1992 - di Mario Martone, con Carlo Cecchi, Anna Bonaiuto.

LA FILLE DE D'ARTAGNAN

È un film i cui retroscena sembrano quelli di un romanzo di Dumas. Dopo più di dieci anni di ritiro dal cinema, il regista italiano Riccardo Freda, a 84 anni, dietro insistenza di Tavernier, che, dal '60, lo considera uno dei più grandi cineasti europei dei film di cappa e spada, accetta di girare "La Fille de d'Artagnan" sulla propria idea originale che d'Artagnan abbia avuto una figlia spadaccina come lui. Allevata in convento da cui fugge, Eloisa riesce a smuovere il padre e gli altri moschettieri, già in pensione, per sventare l'assassinio che si trama contro Luigi XIV.

Freda, che pare sia suscettibile e che (oh sacrilegio!) aveva litigato con Sophie Marceau (Eloisa), si è offeso che abbiano cominciato il suo film senza di lui; Tavernier dice che Freda "era stanco, che si era ritirato ed è così che lui è stato nominato regista". Freda ribatte al quotidiano "Libération" che nessuno gli aveva parlato della sostituzione e che avrebbe preferito che Tavernier gli avesse detto: "Sai, Riccardo, ti trovano troppo vecchio". Tavernier gli ha inviato un telegramma: "Torna, ti adoriamo". Ma, per Freda, che è stato lo stesso pagato, "nella vita, conta anche la morale".

Il film, con alcune lentezze e mollezze, ha tuttavia del ritmo grazie alle cavalcate e ai colpi di spada, e rivela uno spirito giocoso. Che cosa ne avrebbe fatto Freda? Se d'Artagnan avesse avuto veramente una figlia, il tradimento si sarebbe lavato nel sangue!

"La Fille de d'Artagnan", film francese di Bertrand Tavernier, con Sophie Marceau, Philippe Noiret.

A VOIR:

"Soleil Trompeur", film franco-russo di N. Mikhalkov;

"Léon", film francese di Luc Besson;

"Les silences du palais", film franco-tunisino di Moufida Tiatli.

Sophie d'Ariel

Una seconda marcia?

Dopo la svolta elettorale del 27 marzo, la parola MARCIA l'abbiamo letta sulla Stampa quotidianamente. Per scaramanzia, dato che il ricordo della prima ci martella la testa, abbiamo composto questo appunto storico.

Nel 1717 J. Mattheson scriveva: "La marcia è una melodia seria, ma al tempo stesso fresca ed animata, che ha il suo proprio posto davanti alle truppe in parata; tuttavia essa si incontra anche nelle opere teatrali e nelle suites". Ed ancora: "La marcia deve poter essere strettamente associata alla vita militare. Sua vera caratteristica è quanto c'è di ardo e di eroico, di posato e di impavido".

La marcia è una composizione musicale a schema ritmico: essa ha questo fondamento in comune con la danza. Si limita ad una successione di alcuni particolari movimenti uniformi dell'incedere. Il tempo di marcia dipende dal modo e dallo scopo di "marciare", presso i diversi popoli e nelle diverse epoche. Tra la marcia funebre e la marcia forzata sono praticamente possibili tutte le graduazioni.

Caratteristiche della marcia sono la successione ritmica uniforme ed il carattere fondamentale unitario corrispondentemente al marciare "al passo". Le rappresentazioni figurative degli itti dimostrano come la musica fosse conosciuta ed accolta per il coordinamento di movimenti già nell'antichità.

Il termine di marcia deriva dal latino "marcare". Marcus era il martello con il quale venivano scandite le successioni dei movimenti: si pensi al vogare degli schiavi nelle galere.

Al passo cadenzato dal suono della musica, marciavano nel Trecento e Quattrocento i soldati svizzeri. Ad ogni schiera di lanzichenecchi era assegnato un musicante con piffero svizzero ed un tamburo. Nella guerra dei Trenta Anni la marcia assunse una marcata importanza militare. Gli ufficiali ordinavano allora alle loro truppe di segnare il ritmo di marcia battendo fortemente i piedi per terra. Questa pratica viene ancora oggi rievocata dall'uso di sfilare al passo di parata.

Nella terminologia militare divenne d'uso comune il termine marciare. Passò ancora molto tempo prima che il passo cadenzato a suon di musica venisse introdotto nei grandi eserciti. L'ostacolo principale era rappresentato dall'armamento pesante di cui erano dotate le fanterie. Ma condottieri lungimiranti riconobbero l'effetto psicologico della musica durante la marcia e nel 1770 fu riconosciuto concordemente che la marcia, col suo effetto stimolante, era adatta ad alleggerire la fatica del camminare. Federico il Grande riorganizzò le bande militari del suo esercito: i tradizionali pifferi e tamburi vennero aboliti e sostituiti da legni ed ottoni.

R.Z.

Emigrazione veneta

Tra la fine dell'Ottocento ed il primo decennio del Novecento, dal Veneto e Friuli sono scappati via tre milioni e mezzo di persone, la cifra più imponente di tutte le regioni italiane. Come suona l'antifona: fatta l'Italia, gli italiani via dalla loro patria. Del resto, "quando un bracciante guadagna, in campagna, 50 centesimi al giorno, con i quali non può campare la vita alla famiglia, non è naturale che cerchi di emigrare? Quando nella provincia di Treviso, questi braccianti rappresentano il 23% degli abitanti, non vi pare naturale, signori, che questa povera gente cerchi altrove la speranza di sorte migliore?"

Senza avventurarsi nelle cause di questa miseria, non si può non ricordare che altri paesi d'Europa, meno ricchi del nostro per l'agricoltura, potevano sfamare tutti i loro abitanti; alla stessa maniera, negli stessi anni, troppi nostri paesi di montagna erano miserevolissimi, mentre al di là dei confini con gli stessi sassi i paesi erano ricchi e tutti belli nelle loro abitazioni.

E questa massa enorme, che in lunghe colonne prende il treno per la prima volta, diretta a Genova per imbarcarsi oltre oceano, è tutt'altro che arrivata alla felicità. Già fin dalla nave. Celebre l'odissea sul vapore James Patterson, che imbarca, nel 1881, 263 veneti, ma sulle sponde dell'Australia se ne contano meno di 200. E poi il resto, facilmente immaginabile, prima di arrivare al benessere, come sappiamo benissimo dagli immigrati in Italia, oggi, ai quali facciamo pagare l'inferno, che fu patito dai tredici milioni di connazionali condannati all'estero. Villa Litterno, per i pomodori, la conoscono tutti, sempre uguale, ogni estate. Quest'anno, ancora peggio, con l'incendio doloso delle loro baracche. "Il cibo che ci davano era carne di bue salata, chiamata carne secca, ma era andata a male e puzzava talmente da far venire la nausea, farina di mais deteriorata, baccalà che puzzava a un chilometro di distanza, lardo pieno di vermi".

Questa premessa serve per presentare il bel libro di Ulderico Bernardi: *A CATAR FORTUNA* (a cercare). Storie venete d'Australia e del Brasile (Neri Pozza, Vicenza, pp.360, 1994. Lire 40.000). Ben ha fatto

la Regione Veneto a creare una collana di studi e ricerche sulla cultura popolare, inglobando l'emigrazione, per rivolgersi, ed è il merito più vistoso del libro, soprattutto agli studenti delle scuole, "perché vedano in questo strumento una opportunità per comprendere i problemi di tanti esseri umani che, pur con l'evidenza di altri caratteri fisici, si portano in cuore le stesse speranze, che ciascuno dei nostri emigranti di un tempo sperava di soddisfare andando per il mondo a catà fortuna".

Il libro tratta degli emigrati veneti in Australia = La Cèa Venessia, ed in Brasile = Bondi talian. Le due parti sono precedute da uno studio, che caratterizza l'emigrazione nei due continenti, seguito da documentazione storica e quella del Brasile, da tante pagine in dialetto veneto, spesso gustose, prodotte da veneti brasiliani. L'autore riporta anche due sonetti del grande poeta veronese, Berto Barbarani, con i quali ci piace concludere questa presentazione.

I VA IN AMERICA

I

*Fulminadi da un fraco de tempesta,
l'erba dei prè par 'na metà passia,
brusà le vigne da la malatia
che no lassa i vilani mai de pèsta,
ipotecado tuto quel che resta,
col formento che val 'na carestia,
ogni paese el g'è la so agonia
e le fameie un pelagroso a testa!*

*Crepà la vaca che dasea el formaio,
morta la dona a partorir 'na fiola,
protestà le cambiale dal notaio,
una festa, seradi a l'ostaria,
co un gran pugno batù sora la tola:
"Porca Italia" i bastiema: "andemo via!"*

II

*E i se conta in fra tuti. - In quanti sio?
- Apena diese, che pol far strapasso,
el resto done co i putini in brasso,
el resto, veci e puteleti a drio.*

*Ma a star qua, no se magna no, par dio,
bisognarà pur farlo sto gran passo,
se l'inverno el ne capita col giasso,
pori nualtri, el ghe ne fa un desio!*

*- Drento l'Otobre, carghi de fagoti,
dopo aver dito mal de tuti i siori,
dopo aver fusilà tri quatro goti;
co la testa sbarlota, imbriagada,
i se dà du struconi in tra de lori,
e tontonando i ciapa su la strada!*

GIORNATE DEL PATRIMONIO

Nei giorni 17 e 18 settembre, in tutta la Francia si sono svolte, per l'undicesima volta, le cosiddette Giornate del Patrimonio, per invitare tutti i cittadini alla conoscenza della straordinaria ricchezza di ogni genere d'arte, mettendo a loro disposizione circa diecimila palazzi, musei, monumenti, castelli, ville private, abitualmente non visitabili. La civilissima iniziativa intende maturare la gente comune a gustare le bellezze artistiche e conseguentemente ad averla alleata nella conservazione di questi incomparabili beni.

In Italia, invece, il cittadino poteva leggere il giorno prima in tutti i giornali, con infinita tristezza, questo titolo: Sigilli al Museo dei furti. Sequestrato l'Archeologico di Napoli: seicentomila pezzi alla mercé dei ladri.

UFFICIALE DELL'ORDINE DELLE ARTI E DELLE LETTERE

Il ministro della Cultura francese, Jacques Toubon, ha conferito questa onorificenza al direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di Parigi, Paolo Fabbri, perché ha contribuito alla diffusione delle arti e delle lettere in Francia.

IL GIUDICE E IL CONDOTTIERO

L'ex deputato e ministro, Max Gallo, di origine italiana, ma non tanto benevolo al paese d'origine, è anche storico e romanziere ed ha scritto *Le Condottiere*, il cui protagonista sembra il ritratto di Silvio Berlusconi, o di Gardini. Il romanzo si snoda fra intrighi, bassezze, fame di potere, crimini ("Ammazzare, è vivere", sentenza il protagonista, immaginato nella finzione romanzesca come figlio di Mussolini). Intellettuali e giudici finiscono debellati nei loro ideali. Il romanzo è dominato da un pessimismo sconcertante. Il cinismo per l'autore sembra rovinare la nostra patria e Max Gallo nei suoi scritti è sempre ossessionato dalla forza travolgente del male.

(*Le Condottiere*, Fayard, 354 p., 130 F; *Il giudice e il condottiero*, Longanesi, pagg. 322., Lire 29.000)

CONTO CONNAZIONALI ALL'ESTERO

Una proposta esclusiva targata Ambroveneto

• Con una massa amministrata di oltre 58 mila miliardi e una presenza sul territorio di ben 535 sportelli, il **Banco Ambrosiano Veneto** si conferma fra i maggiori istituti di credito privati italiani. Risultati positivi che non provengono solo dal mercato nazionale ma anche dall'estero: prosegue infatti con apprezzabili risultati l'attività della filiale di Londra e degli uffici di rappresentanza di New York e Hong Kong, mentre sta per essere aperto quello di Pechino per sostenere l'interscambio con la Cina e i Paesi emergenti del Sud Est asiatico. Lo scorso anno, poi, l'**Ambroveneto** ha ampliato gli accordi di collaborazione con le maggiori banche europee siglando intese con il Banco Espírito Santo e Comercia de Lisboa e la Hypobank di Monaco di Baviera.

• E per i connazionali all'estero? Il **Banco Ambrosiano Veneto** ha ben presenti le esigenze di queste persone al punto d'aver da tempo predisposto il "Conto Connazionali all'Estero", un servizio esclusivo riservato a coloro che pur lavorando all'estero non dimenticano il loro Paese d'origine. Vediamone le caratteristiche.

• Il conto consente di depositare in Italia somme di denaro sia in valuta sia in lire di conto estero, liberamente trasferibili. I tassi proposti sono di sicuro interesse, ma ciò che fa premio è il fatto che il conto è esente dalla ritenuta del 30% che invece grava sui conti interni.

• Ma non solo. Ai titolari del conto, **Ambroveneto** offre anche due polizze gratuite di assicurazione: una contro gli infortuni e le

malattie; l'altra dà diritto a una diaria giornaliera in seguito a infortuni, in caso di soggiorno in Italia. Inoltre, grazie a un accordo con la Hertz, chi rientra in Italia avrà a disposizione la "Auto Card" che consente di noleggiare una autovettura a tariffe scontate, con chilometraggio illimitato e assicurazione inclusa.

• Ma c'è di più. Il rapporto può essere inviato in Italia presentandosi ad uno degli oltre 500 sportelli del banco oppure inviando direttamente dall'estero la documentazione necessaria per aprire il "Conto Connazionali all'Estero".

• Inoltre, per chi volesse effettuare degli investimenti, **Ambroveneto** propone i certifi-

cati di deposito. Sono titoli emessi dalle banche, vincolati generalmente da tre a sessanta mesi, che offrono tassi superiori a quelli normalmente ottenuti dal risparmiatore per la remunerazione di un proprio conto corrente. Anche in questo caso c'è da sottolineare il vantaggio rappresentato dalla esenzione di imposte, per quelli a breve termine.

• Più in dettaglio, i certificati **Ambroveneto** hanno durata, nel breve termine, di 3, 4, 6, 12, e 13 mesi; nel medio termine passiamo a 18, 24, 36, 48 e 60 mesi. I tassi variano dal 6 al 7%, in funzione della durata e dell'importo dell'investimento. Il rendimento dei certificati di deposito a breve termine è esente dalla ritenuta fiscale.

• Per i certificati a medio termine variano le formule di pagamento degli interessi. Vengono cioè liquidati alla scadenza per i certificati a 18 mesi, semestrale è invece il pagamento per quelli di durata 24, 36, 48, 60 mesi.

• Il **Banco Ambrosiano Veneto** è inoltre capofila di un gruppo finanziario articolato in aziende operanti nei settori del leasing, del factoring, dei fondi comuni di investimento, delle gestioni fiduciarie e patrimoniali, del credito al consumo, del brokeraggio assicurativo, del merchant banking e della gestione delle carte di credito. Un'ampia gamma di proposte dunque per soddisfare le esigenze di chi opera all'estero e desidera non solo investire ma anche avere a disposizione servizi e prodotti interessanti per la propria attività.



Sono interessato a ricevere informazioni su
Conto Connazionali all'Estero

Nome

Cognome

Via N

C.A.P. Città

Stato

Luogo e data di nascita

.....

Occupazione all'estero

Eventuale recapito in Italia

.....

UFFICIO AMBROVENETO A PARIGI

c/o CNCA - 128 Bld Raspail - Paris Cedex 06
Resp. Antonio IZZO
Tél. 00331 - 43 23 02 83 Fax 43 23 51 43

NUMERO VERDE DALLA FRANCIA

Per coloro che desiderassero avere chiarimenti, l'Ambroveneto mette a disposizione il seguente "numero verde":
05 90 44 67 (non occorre selezionare il prefisso internazionale per raggiungere l'Italia).

A Milano, personale esperto risponderà a tutte le richieste di informazione sul Conto Connazionali all'Estero e su tutti i servizi della banca. **Il costo della telefonata è a carico dell'Ambroveneto.** Chi volesse invece scrivere, l'indirizzo è il seguente:

Banco Ambrosiano Veneto - Conto Connazionali all'Estero
Casella Postale 1235 - 20121 Milano.

Un settembre di avvenimenti

Esaltazione e rabbia per i tifosi del Cavallino

CALCIO INTERNAZIONALE

Abbiamo vissuto un settembre di avvenimenti sportivi, importanti ed esaltanti alcuni, altri meno. Cominciamo col calcio internazionale. La nostra squadra non è andata più in là del pareggio contro la Slovenia e già arranchiamo dietro la Croazia e la Lituania. La zona di Sacchi ha fatto pena ancora una volta.

In casa nostra, il campionato appena cominciato, è scoppiettante: non più il Milan in testa alla classifica, ma il Parma; una squadra che non fa mistero alcuno sulle sue ambizioni di primato. Qui sono numerosi gli azzurri (tutti validissimi). Soltanto con Sacchi nessuno rende per quel che realmente vale in Nazionale. Quanto a Signori di questo inizio stagione, è costretto a penare per giocare fuori ruolo in azzurro. Sacchi, insomma, è un fallimento: il secondo posto ai mondiali vuol dire nulla. Nel calcio si è grandi quando si vince, senno' sei nessuno; al massimo uno dei tanti!

Abbiamo visto anche la nuova Juventus. In casa FIAT ci avevano promesso una fuoriserie mozzafiato. Ci hanno dato poco più di un "catenaccio". Lippi saprà pure fare i salti mortali, ma con questa squadra lo scudetto se lo sogna. E' vero che sta allevando due campioncini di razza, Del Piero e Tachinardi. Ma ci vuole ancora tempo per la completa maturazione. Contro il Napoli, Del Piero ha segnato un gol da manuale, ma affermare che può già sostituire Baggio è un azzardo. Il Milan, anche se in ritardo di un punto sulla capolista, è sempre più un grande Milan. L'ha ribadito contro la Lazio sfoderando una partita magistrale e incamerando i tre punti in palio. E dire che la Lazio ha sempre risposto da par suo ai rossoneri. La differenza l'ha fatta Gullit, il vecchiccio, di ritorno dalla Sampdoria che lo ha rigenerato.

PALLANUOTO

Si sono svolti a Roma i campionati del mondo di nuoto. Predominio assoluto della Cina su cui, però, incombe il grave sospetto di "doping". Gli allenatori sono gli stessi

dell'ex Repubblica democratica tedesca: da qui il dubbio sulle reali capacità delle nuotatrici gialle.

Grandi cose, invece, nella Pallanuoto. L'Italia è Campione del Mondo. Dopo la Coppa del mondo, i Giochi del Mediterraneo, gli Europei e le Olimpiadi di Barcellona, le calottine azzurre hanno battuto la Spagna per la seconda volta (la prima fu Barcellona, nella finale olimpica). Il debutto dei nostri, contro il Kazakistan non era stato, per la verità, molto esaltante. Ma, dopo l'incontro-rissa con l'Ungheria, ruvida, difficile, violenta, con l'allenatore Rudic in acqua a far da paciere (in realtà anche lui menava botte da orbi), gli azzurri, scontate le raffiche di squalifiche conseguenti, si sono sbarazzati della Croazia per finire poi contro la fortissima Spagna di Estiarte, un grande, un fuoriclasse assoluto della pallanuoto mondiale. Niente da fare, l'Italia ha prevalso con pieno merito. Si ha l'impressione, non tanto vaga, di assistere alla nascita di un altro impero della pallanuoto, dopo quello di Unione Sovietica, Ungheria e Jugoslavia: Italia e Spagna.

Con la Pallanuoto, dobbiamo registrare la stupenda prova dei nostri canottieri a Indianapolis: hanno vinto ben sette medaglie di cui quattro d'oro, due d'argento e una di bronzo.

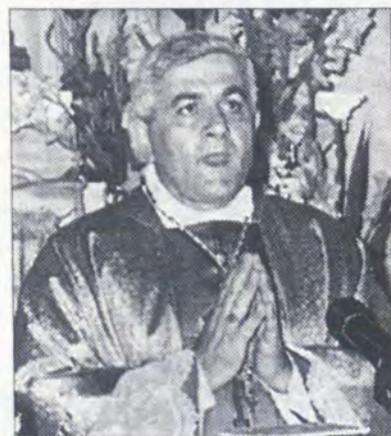
AUTOMOBILISMO

Rabbia e sconforto. E' quanto rimane in casa Ferrari e nell'animo dei tifosi italiani, dopo l'abbandono imprevedibile, impensabile e sfortunato di Jean Alesi al Gran Premio di Monza. Possiamo solo prendercela con la ormai famosa scatola del cambio, che non reca fortuna alle Ferrari, a quanto sembra. Infatti, ancora la scatola ha fatto uscire di scena l'altro bravo pilota, Berger, al Gran Premio del Portogallo.

La Ferrari non può, certo, pensare alla classifica piloti né a quella dei costruttori, perché Schumacher, di ritorno da una squalifica per due Gran Premi, probabilmente metterà in riga tutti, frenando le speranze di Hill e della Williams. Ma la Ferrari non demorde mai: a Parigi, in ottobre, regalerà la nuova Testarossa F512M.

VESCOVO CON LE SCARPE BULLONATE

E' quello della diocesi di Tempio Pausania (Sardegna). Si chiama Paolo Atzei, 52 anni. Da sempre appassionato del pallone, riprende dal chiodo fatidico le scarpe per scendere in campo, a scopo benefico, con la squadra dei Frati che incontrerà quella delle "Vecchie Glorie" dell'Olbia. Lo riferisce un quotidiano italiano che pubblica un'intervista corredata di fotografie del Vescovo. L'incasso della partita servirà per aiutare i 19 centri sardi di assistenza per i tossicodipendenti. Il Presule sembra intenzionato a ricoprire il ruolo da lui preferito, quello di "ambidestro". La gustosa intervista riferisce anche che il Vescovo è da sempre un tifoso dell'Inter e che ammirava molto Benito Lorenzi (detto "veleno" per la cattiveria che con parole e fatti giocava, n.d.r.). Abbiamo controllato la notizia. In realtà la partita in parola si è svolta il 17 settembre scorso, ma il Vescovo, ha dato solo il calcio d'inizio. ■



ULTIMA

MILAN-SALISBURGO 3-0

"Un campione ritrovato (Marco Simone) e un cretino che speriamo sia ritrovato", commenta la Gazzetta dello Sport dopo il bel risultato raggiunto dal Milan sul Salisburgo, nell'incontro per la Coppa Campioni (28 settembre). Il "cretino" è lo spettatore che a San Siro, lanciando un oggetto, ha colpito il portiere del Salisburgo. Speriamo che ci sia una fine a queste vergogne!

Le lezioni della Conferenza del Cairo

Dal 5 al 13 settembre, 14 mila partecipanti di ben 182 Paesi hanno realizzato la Conferenza del Cairo sulla popolazione e lo sviluppo parlando soprattutto dei programmi di salute delle donne e di pianificazione familiare.

Dinanzi al rifiuto del Vaticano e dei musulmani di legittimare l'aborto, il testo finale, frutto di compromesso, dichiara che in nessun caso l'aborto deve essere incoraggiato come metodo di pianificazione familiare. Tutto questo però non deve far dimenticare che, ogni anno, nel mondo 50 milioni di donne vivono le conseguenze di aborti clandestini realizzati in condizioni deprecabili. E che, per esempio, in Brasile, dove l'aborto è illegale, la proporzione di donne ricoverate in ospedale in seguito a complicazioni post-aborto clandestino

corrisponde al numero di donne che partoriscono normalmente.

Una buona politica di pianificazione familiare è probabilmente il miglior mezzo di prevenzione dell'aborto. Di fatto, in Olanda, dove l'educazione sessuale ha inizio fin dalla più tenera età in tutte le scuole pubbliche e private, il tasso di aborti è il più basso del mondo.

In ogni caso, a vent'anni dalla Conferenza di Bucarest, non si può che riaffermare che lo sviluppo, quando è veramente conseguito, è il miglior contraccettivo. Ora, da Bucarest in poi, è veramente difficile dire che i nostri modelli di sviluppo siano riusciti a favorire il benessere e la qualità di vita delle popolazioni del Terzo Mondo. Sul pianeta, una persona su quattro vive nella miseria assoluta. Ciò rappre-

senta un miliardo e trecentomila persone senza acqua potabile, senza calorie sufficienti... Come poter immaginare, in queste condizioni, che un qualsiasi metodo naturale o artificiale di contraccezione possa condurre le famiglie verso un minimo di dignità e di responsabilità verso i propri figli?

Al di là dei compromessi raggiunti sui temi di "principio" o di "diritto", il testo finale parla dell'importanza vitale della riunificazione familiare, facendo riferimento alla Convenzione dei diritti del bambino, che ribadisce, dal canto suo, il diritto delle famiglie di vivere insieme.



La morte del Cardinale di Lione

Vesco vo... e "rosso" per alcuni, tradizionalista" per

altri. La morte del Cardinale Decourtray ha messo tutti d'accordo: era uomo di preghiera e profondamente impegnato in favore dei più indifesi, giusto e veritiero, semplice e chiaro con l'emblema del suo episcopato "in simplicitate". Ecco alcuni stralci di sue dichiarazioni. Dopo aver sa-

puto di essere malato di cancro, afferma: "Non credo di essere cambiato. La mia fede si è fatta forse più profonda e il mistero della sofferenza e dell'angoscia di Cristo mi è più accessibile... In ogni caso quello che è veramente cambiato nel rapporto con gli altri, soprattutto i malati, è il grado di comprensione. Non cerco più di essere fraterno, ma sono veramente loro fratello. Quando parlo con loro, quando mi dicono, tu sai cosa significa, la pace che è in me non sembra più insolente, ma fonte di conforto". Sul ruolo della Chiesa ripeteva:

"Quando gli uomini di Chiesa parlano nei luoghi privilegiati di appartenenza cristiana, essi possono e devono esprimere fortemente le esigenze della fede. Quando, invece, la Chiesa si indirizza a tutta la società, essa non deve mai atteggiarsi a grande potenza, se non altro per poter sperare di toccare le coscienze dei più lontani. Assistiamo però, nei nostri giorni, ad una pressione fortissima esercitata da gruppi integristi, perché la Chiesa esiga dalla società ciò che lei chiedeva ai credenti".

Fede e politica: il voto brasiliano

In Brasile, a qualche giorno dalle elezioni presidenziali del 3 ottobre 1994, i sondaggi la fanno da padroni. Una ricerca compiuta dalla Data Folha nei giorni 16-18 agosto su un campione di 10.500 interviste, fatte per tutto il paese, mostra una curiosa relazione tra voto e appartenenza religiosa. La maggioranza dell'elettorato brasiliano si dichiara cattolico (75%), pentecostale (10%), protestante (4%), seguace dello "Espirito Kardecista" (4%) o dei riti afro-brasiliani (1%), "senza religione" (5%). Ad

agosto, dunque, fra i cattolici soli il 25% affermava che avrebbe votato per Lula e il 42% per Cardoso. Tifavano per Lula la maggior parte dei cattolici delle Comunità Ecclesiali di Base, che però costituiscono solo il 3% dell'elettorato cattolico globale, e per Cardoso la maggioranza dei seguaci del Movimento di Rinnovamento Carismatico. I protestanti sceglievano per il 36% il PSDB (Partito Socialdemocratico Brasileiro di Cardoso) e per il 18% il PT (Partito dei Lavoratori di Lula). Tra i Pen-

tecostali e i Kardecisti (appartengono alle fasce più alte di reddito) le preferenze andavano a Cardoso, rispettivamente con il 42% e il 45% contro il 18% e il 23% per Lula. I "senza religione" avrebbero votato Cardoso per il 32% e Lula per il 30%. Fra questi ultimi si registrava una alta percentuale di indecisi, 13%.



Lorenzo Prencipe

Il Papa e il viaggiare

Viaggiare. Ormai è un verbo familiare: lo coniughiamo in varie forme e tempi, da soli o insieme, viaggiamo al presente, al futuro o... al condizionale. Un verbo che presenta una serie di timbri differenti, come conoscere, spaesarsi, cambiare ritmo o gente, affrontare avventure inedite, incontrare la terra altrui o, come capita, la nostra terra d'origine. Ed è sempre "fare una esperienza" come suggerisce il significato del termine, nella lingua tedesca.

Per un Papa viaggiare è un'altra cosa. L'abbiamo compreso anche all'occasione di un viaggio mancato a Sarajevo. Viaggiare per un Papa sarebbe condividere per qualche momento la vita (o il pericolo di vita) di una comunità cristiana di cui si sente Padre. E' testimoniare fisicamente la speranza e la solidarietà di tutto il resto dei credenti a una comunità in difficoltà, in ricerca, in una prova inestricabile. Ma è anche dire l'importanza di questa comunità per tutte le altre, disperse nel mondo: è sottolinearne l'esistenza.

Con quel gesto così... fotogenico, ma altrettanto importante, come baciare la terra di un paese che si visita, è dire "sacra" la terra che si incontra, ma ancor di più gli uomini che questa ha generato, il loro modo differente di essere umani e credenti... Una terra che, per sentirla propria, è amata, a volte, fino a spargere il sangue dei suoi figli più giovani.

Per un Papa, segno dell'unità dei cristiani cattolici, un viaggio è un richiamo alla responsabilità di un popolo, di una cultura, di una nazione, a dire forte la propria speranza, i doni e le capacità che possiede, il cammino che sta facendo... Viaggiare diventa un incontro con i fratelli, presenza di incoraggiamento, servizio apostolico, come al tempo dei viaggi missionari dell'apostolo Paolo, per la crescita delle comunità.

Ogni incontro, allora, come un incontro autentico, si fa rischio, diventa un inno alla differenza reciproca. Ma, allo stesso tempo, un sostegno originale alla comunione tra popoli, culture, mondi, tanto differenti e divergenti, incontrati nello spirito del Cristo che riunisce.

Viaggiare è incontrarsi. Ma incontrarsi è poter crescere insieme.

Renato Zilio

U.N.I.T.A.L.S.I. per un impegno di solidarietà

"Si ha bisogno di cose belle"

Con queste semplici parole di Mons. A. Aspes inizia il presente messaggio rivolto a tutti coloro che vorranno accostarsi all'esperienza straordinaria ed unica di un pellegrinaggio con la U.N.I.T.A.L.S.I. E' infatti davvero una "cosa bella" il recarsi per devozione in un luogo sacro.

* * *

L'U.N.I.T.A.L.S.I. è un'associazione nazionale che, dal 1903, collabora attivamente e fecondamente con i Vescovi e le Autorità Ecclesiastiche nell'assistenza e nella cura dei malati, oltre ad occuparsi dell'organizzazione di numerosi pellegrinaggi a Lourdes, Fatima, Banneux, Loreto ed altri santuari italiani.

* * *

L'Unione si prefigge inoltre lo scopo di sostenere i soci e gli ammalati nella formazione morale e spirituale, secondo il comandamento evangelico della carità cristiana. Fare un pellegrinaggio con l'U.N.I.T.A.L.S.I. diviene così una scoperta gioiosa della Solidarietà, dell'Accoglienza e della Condivisione del dolore, che porta conforto tanto ai sofferenti quanto ai volontari di ogni età e di qualsiasi estrazione sociale che si donano gioiosamente al prossimo.

* * *

La scelta di "usare" sette giorni della propria esistenza per compiere questo singolare viaggio, non potrà che aprire la mente ed il cuore, nella bellezza di un disegno comunitario, una vera e propria scuola di fede. Il pellegrinaggio è così un conoscere se stessi, atto di coraggio e di consapevolezza, prima ancora che generosa donazione fraterna. L'U.N.I.T.A.L.S.I. ci invita, però, a prendere a bordo, in questo viaggio, una compagnia: i poveri. Quelli veri, in quanto manchevoli di qualcosa di necessario e, soprattutto, impossibilitati a procurarselo nonostante la loro buona volontà. Dio ci dice di non lasciarli soli a se stessi.

per informazioni rivolgersi a

ROBERTO ZANETTI
tel. 02 / 29.40.55.38 (Milano)

Maria Cristina Crespo all'UNESCO



Per la terza volta in un anno, questa artista romana si ripresenta in riva alla Senna, accolta nella sede espositiva prestigiosa dell'UNESCO. Mescola le tre arti, perché espone delle edicole, retablo, altari, illustrandoli con vivacissimi colori, e manipolando svariati materiali: legno, creta, gesso, stoffa, metallo, cartapesta, pelle, acrilico. I pezzi sono anzitutto dei prodotti culturali, perché si ispirano alla mitologia, alla musica, ad un madrigale, alle epoche artistiche (gotico, barocco), alla poesia. E poi sono loro, gli oggetti creati, che si impongono per la loro straordinarietà, che ammicca al kitsch, fa il verso ad altre creazioni, si colorano di ironia per la congenita eccessività espressiva. Certo! hai da guadagnare e dagodere. Brava.

CONCERT DE MUSIQUE SACREE

De la Renaissance à nos jours
BRUNO WYZUJ - Basse
présente
en première audition le

QUARTETO NOVO

Soprano: Marina SANTINI
Mezzo-Soprano: Pia WIGNER-
BAUER
Ténor: Franck HAGENDORF
Basse: Philippe GOUDOUR

Au programme, oeuvres de:
VITTORIA, PALESTRINA,
ARCADELT, LOTTI, ZIELENSKI,
W.DE SZAMOTUL, B.PEKIEL
(Renaissance polonaise), FAURE,
MESSIAEN, STAVINSKI,
SPIRITUALS, etc.

Le Concert aura lieu à la Mission Ita-
lienne (23 rue Jean Goujon - Paris 8e)

le 28 NOVEMBRE à 20h30

Pour l'humanisme en Europe



La Mutualité, primo organismo sociale francese, sponsorizza una GRANDE ESPOSIZIONE di 24 Artisti, di varie nazionalità, che arrivano a Parigi, dopo il successo al Museo d'Arte Moderna di Vienna. Si è data un titolo: Per l'Umanesimo in Europa. Stralciamo questa frase dal catalogo: "Questa coscienza europea è quella del Rinascimento e del Barocco italiano, quella di Federico di Prussia e di Caterina di Russia, di Voltaire e di Rousseau, degli Enciclopedisti e della Rivoluzione Fran-

cese, degli anarchici e di Garibaldi, di Kant e di Hegel, di Marx e dei seguenti. Questa coscienza europea è una tradizione culturale, una sensibilità, divenuta sempre più forte alla fine delle numerose crisi che l'Europa ha dovuto affrontare". Cinque di questi pittori sono italiani.

La Mostra si tiene all'Ecole Nationale Supérieure des Beaux Arts (14, rue Bonaparte - 75006 Paris), tutti i giorni dalle 9 alle 20, dal 31 ottobre al 13 novembre.

L'ITALIE AU BOUT DU FIL

NUOVO NUMERO DEL SERVIZIO INFORMAZIONI
DELL'UFFICIO NAZIONALE ITALIANO DEL TURISMO

36 68 26 28

- Permette di ottenere, 24 ore su 24 e 7 giorni su 7, molte informazioni pratiche su: istituzioni italiane in Francia, alloggi, trasporti, clima in Italia, principali manifestazioni del mese... e, lasciando l'indirizzo, di avere per posta o per fax la lista degli hôtels delle città italiane più richieste.
- Accessibile da tutto il territorio francese, il prezzo della comunicazione non cambia (2,19 f/m: come una chiamata da Parigi o dalla Provincia).
- Il servizio è stato installato dalla società France Vocal, specializzata in telematica e nel settore "serveur vocal".

Office National Italien de Tourisme - rue de la Paix - 75002 Paris
tél. 42 66 03 96 - fax 47 42 19 74

SOUVENIRS D'ITALIE ALLA RADIO

Papy Giovanni è lieto di annunciare alla Comunità Italiana della regione parigina che riprenderà la sua trasmissione radiofonica "Souvenirs d'Italie".

Ogni domenica
dalle 9.30 alle 10.30
su Radio Aligre FM 93,1

Alla Madonna della Cava

METZ - Alla Missione Cattolica Italiana, il 21 maggio 1994, per la prima volta un gruppo di italiani residenti a Metz e dintorni, ma provenienti da Caltanissetta, hanno festeggiato solennemente la Madonna della Cava. A loro si sono uniti altri simpatizzanti. Dopo la celebrazione della Messa, durante la quale è stato benedetto il nuovo Stendardo, si è formata una processione che ha raccolto grandi e piccoli in una vera manifestazione filiale attorno alla Vergine. Ci auguriamo che la festa abbia seguito e aiuti ad aumentare la devozione mariana.



La casa di riposo chiude



ECOUBLAY - L'ultima domenica di agosto abbiamo salutato le Suore Scalabriniane. La Casa di Riposo chiude, la loro "missione" si conclude.

C'era, quel giorno, un bel numero di amici di quest'opera; molti altri si erano scusati perchè impediti. Attraverso una carellata di diapositive abbiamo rivisitato Ecoublai, in compagnia di tante persone care, ancora viventi

ma alcune già scomparse. Per tutti abbiamo pregato nella cappellina. Siamo poi tornati in sala per i saluti ufficiali, le decorazioni e i regali. Molta commozione, il cuore stretto per dover tutto chiudere. Eppure anche serenità, legata al sentimento di aver mantenuto, per quarant'anni, fedeltà al progetto iniziale, volto al servizio delle persone anziane, soprattutto di origine italiana.

Il Père Gillots, presente a nome del Vescovo di Meaux, rivolgendosi alle religiose parenti e a tutti quelli che hanno lavorato per la vita di questa Casa, concludeva: "Se la fedeltà alla vostra missione ha disegnato delle rughe sul viso, il fatto di poter contemplare la strada percorsa può colmarvi di gioia, capace di confortare la pena che avete in questa circostanza".

Il 24 settembre sono partite le ultime due vecchiette ospiti della Casa. Le Suore sono rimaste fino all'ultimo. Anche dalle pagine di Nuovi Orizzonti Europa auguriamo loro "bonne route", in nome del Fondatore, Monsignor Giovanni Battista Scalabrini, "qui nous a appris, à tous, la passion pour nos frères les IMMIGRES".

Sergio BIRGA EXPOSITION Pastels "STATUES"

Né à Florence le 10 Juillet 1940
Diplomé à l'Ecole d'Art
Vit et travaille à Paris depuis
1964. A étudié la gravure aux
Beaux-Arts
(Atelier Lucien Coutaud)
Exécution de nombreuses
illustrations et fresques

6 Octobre
24 Novembre

Galerie Nicole Ferry
57, quai des Grands Augustins
75006 PARIS
tél. 46.33.52.45

RECENSIONE



"ELOGIO DELLA DIFFERENZA"

Esce in due lingue (italiano; francese) Elogio della Differenza di Renato Zilio, con prefazione e postfazione di due Vescovi. I testi, ben arieggiati, svolgono in due pagine un argomento: cultura, dialogo, educazione, mani, corpo, ed altro. L'autore, formatosi sulle nuove metodologie, fra strutturalismo e semiotica, ha imparato a maneggiare la parola, mettendola a servizio del contenuto e gli serve per lo scavo, la precisione, la tenuta brillante della pagina. Gustosa ne risulta la lettura, risvegliata l'anima. S.P.

Ricordando P. Giovanni TRIACCA

Il mio primo ricordo di Padre Giovanni Triacca risale al 1936. Era nell'Istituto Scalabrini a Bassano del Grappa, seguiva il corso di teologia e nello stesso tempo faceva da sorvegliante ad una classe di piccoli aspiranti. Nei primi mesi del 1939, lo ritrovo a Parigi.

L'assassinio di Mons. Torricella, direttore della Missione Italiana di Agen, impone alla direzione di sostituirlo immediatamente, sia per uscire dalla costernazione, sia per dirigere il giornale, *Il Corriere*. Sono i primi giorni del gennaio 1944. Qualche settimana dopo, il giornale deve chiudere; Padre Triacca lo riprenderà nel 1947, con il cambio di testata: *L'Eco Missionario*.

Arriva, poi, alla massima carica, diventando direttore di tutti i Missionari di Francia, dal 1951 al 1958. Durante il suo governo, viene creata una delle più belle opere: la Casa di Riposo per Anziane a Fontenay-Trésigny. In seguito, diventa di-

rettore della Missione Cattolica Italiana di Jean Goujon ed amministratore di tutte le opere in Francia.

Parte per il Canada nel 1960 ed incomincia a costruire la grande chiesa Nostra Signora di Pompei, per gli Italiani di Montreal. Il Papa Giovanni XXIII, che egli ha conosciuto a Parigi e col quale è in cordialissimi rapporti, lo riceve in visita privata e gli benedice il quadro della Madonna di Pompei per la sua chiesa (*foto in alto*) che viene consacrata nel 1967 dal Card. Ligier, arcivescovo di Montreal, il quale nel 1961 aveva già creato la Parrocchia Nazionale Italiana.

Padre Giovanni Triacca è deceduto a Montreal il 7 luglio scorso.

L'anno scorso, in occasione del raduno dei Padri Scalabriniani a Bassano (*foto in basso: P. Triacca il primo in piedi a sinistra*), ai primi di agosto, dopo tanti anni, vecchi amici ci siamo ritrovati proprio lì dove lui, studente in teologia, ed io, giovane prete, i-



niziammo il nostro lavoro di formazione dei giovani aspiranti al sacerdozio e alla vita missionaria. Sono state poche ore di comunione, di ricordi di un ministero che è, per lui, la corona riservatagli dal Padre. Questo mi è di conforto, per continuare lo stesso lavoro nella vigna del Signore, fino a che Egli vorrà.

P. Enrico Larcher

I giovani della Missione di Jean Goujon (Parigi) finalmente sono riusciti ad organizzarsi. Hanno voluto vivere insieme un week-end di fine giugno nell'amicizia e nell'ascolto, approfondendo un tema per loro molto importante: l'amicizia tra ragazzo e ragazza.

Il clima meraviglioso di inizio estate e il verde dell'incantevole parco non hanno per niente distratto la bella dozzina di giovani che, animati da Ettore, Gianni e Renato, si sono decisamente impegnati in gruppi di lavoro, e comunicando con franchezza il proprio punto di vista, hanno tratto preziosi insegnamenti, nonché grazie ed interessanti scoperte, quasi come dolci fatterelli di vita. E soprattutto hanno ricavato, da tale convivenza e fraternizzazione, la convinzione che la propria vita può essere meglio costruita quando e quanto più viene rispettata e apprezzata quella dell'altro. Anche se "l'altro" si presenta diverso e spesso scioccatore!

Momenti di distensione, di gioco, di riflessione attorno al fuoco di mezzanotte, e di preghiera, culminati nella celebrazione eucaristica da loro stessi preparata, hanno rinforzato in tutti l'idea e la volontà

Week-end Giovani a Ecoubly



che è necessario continuare a camminare insieme, ma con più generosità... magari dandosi la mano.

Gli appuntamenti e gli avvenimenti da vivere insieme, alla Missione Italiana o al-

trove, non mancano. La semplice abitudine di trovarci la domenica, per salutarci o per animare la Messa, non dovrebbe venir meno, perché essa è occasione di incontro di amici e di persone nuove.

Un avvenimento di grande importanza, per il mondo dei giovani, sarà il prossimo INCONTRO a Parigi, organizzato dalla Comunità di Taizé. Tra noi sarà presente Fratello Pierino (della Comunità): ci aiuterà a capire la vita e lo spirito di Taizé e, in particolare modo, a preparare l'incontro di Parigi.

TAIZE' - INCONTRO EUROPEO DEI GIOVANI A PARIGI (28 dicembre - 1° gennaio)

Dopo Monaco, Vienna, Budapest, decine di migliaia di giovani (erano 80 mila a Monaco) parteciperanno al pellegrinaggio della COMUNITÀ DI TAIZÉ. Si riuniranno al Parco delle Esposizioni alla Porta di Versailles. Le famiglie, le parrocchie e le scuole sono invitate a mobilitarsi per alloggiare i giovani.

Informazioni: Missione Italiana di Rue Jean Goujon, tel. 42.25.61.84.

Onoranze Funebri M A N U

SEPOLTURA • CREMAZIONE
MONUMENTI FUNEBRI
PIETRE TOMBALI

*Organizzazione funerali
in Francia*

*Trasporto in Italia via aerea
o con carro funebre*

SERVIZIO 24 ORE SU 24
Tél. 46 65 01 79 - 46 63 38 85

33, rue des Marguerites
92240 L'HAY les ROSES

PRET-A-PORTER • ARTICLES DE SPORT
HOMMES • FEMMES • ENFANTS
FINS DE SERIES GRIFFEES ET DEGRIFFEES

la clef des MARQUES

99, rue St Dominique - 75007 PARIS
☎ 47 05 04 55

Rd-Point Victor Hugo - 92130 ISSY LES MOULINEAUX
☎ 46 42 57 00

Centre Cal. Pince Vent - 94430 CHENNEVIERES
☎ 45 94 62 33

222, rue du Mal Leclerc - 94410 ST MAURICE
☎ 48 86 66 61

126, boulevard Raspail - 75006 PARIS
☎ 45 49 31 00

69, rue Pierre-Larousse - 92240 MALAKOFF
☎ 46 55 04 07

Centre Commercial "Les Franciades"
Place de France-Rue St Marc - 91300 MASSY
☎ 69 20 98 95

86, rue du Faubourg-St Antoine - 75012 PARIS
☎ 40 01 95 15

Ristorante specialità italiane a Parigi

145, bd Saint Germain
75006 Paris - Tél. 47 23 74 92

144, av. Champs Elysées
75008 Paris - Tél. 43 59 68 69



79, av. Champs Elysées
75008 Paris - Tél. 47 23 74 92

25, rue Quentin Bauchart
75008 Paris - Tél. 47 23 60 26

RISTORANTE ITALIANO



La Main à la Pâte
la cucina della nonna

35, Rue Saint-Honoré
75001 Paris
Tél. 42 36 64 73 - 45 08 85 73



**fabrication pâtes fraîches
précuits - pizzas**

OFFRE

des produits frais, naturels
sans colorants, non pasteurisés
élaborés dans la plus
pure tradition

LABORATOIRE PASTA SIRIO
31, rue Raymond Lefebvre - 94250 Gentilly
Tél. 49.08.98.68 - Fax. 47.40.33.46

Siège Social
8, passage du Moulinet - 75013 Paris
Reservé aux grossistes

TRAITEUR 2000

Banchetti - Cocktails - Lunchs
Buffets - Pranzi d'Affari
Matrimoni

Per ogni tipo di Ricevimento
a domicilio o in saloni
da 20 a 2.000 posti

Telefonate: a domicilio
47 05 09 25

Les Ecuries du Lion d'Argent

8, rue Bachaumont - 75002 Paris
Tél. 42 33 50 75



VOYAGES WASTEELS

**INFOS
3615
WASTEELS**

LA QUALITA DEL SERVIZIO

B.I.G.T

Biglietto a riduzione valido tutti i giorni in tutti i treni.

B.I.J.

Biglietto a riduzione valido tutti i giorni in tutti i treni per i giovani di meno di 26 anni.

B.S.E.

Biglietto a riduzione per studenti da 12 a 25 anni.

airjeune



"Air Jeune" é una esclusivita WASTEELS. Tutta la Francia in aereo, per i giovani di meno di 26 anni.

Un esempio di prezzi andata sola con il biglietto "Air Jeune".

BORDEAUX	175 F*
GRENOBLE	195 F*
LYON	175 F*
MARSEILLE	280 F*
NICE	365 F*

B.I.G.T WASTEELS



ALTRI PRODOTTI WASTEELS

Potete beneficiare di tutte le riduzioni proposte dalla SNCF e dalle altre reti ferroviarie europee.

Esempio di prezzo andata semplice Joker TGV Nord.

Lille	100 F	Valenciennes	100 F
Roubaix	105 F	Calais	120 F

Prezzi in vigore il 26/09/93

PREZZI RIDOTTI PER NOLLEGGIO-VETTURE

Viaggiate in tutta tranquillità con i mezzi di trasporto di vostra scelta... all'arrivo noi vi assicuriamo il noleggio di una vettura a tariffa ridotta.

Es : una settimana con chilometraggio illimitato, tutto compreso, salvo la benzina, a partire da : 1512 F

WEEK-END a partire da : 507 F

AEREO A TARIFFA RIDOTTA

Parigi-Venezia	A/R a partire da	1705 F
Parigi-Pisa	A/R a partire da	1480 F
Parigi-Roma	A/R a partire da	825 F
Parigi-Napoli	A/R a partire da	1820 F
Parigi-Bari	A/R a partire da	1820 F
Parigi-Sicilia	A/R a partire da	1345 F
Parigi-Milano	A/R a partire da	1710 F
Parigi-Cagliari	A/R a partire da	2215 F
Parigi-Lamezia	A/R a partire da	2275 F
Parigi-Reggio-cal	A/R a partire da	2275 F

Voyages WASTEELS

vi offre gratuitamente l'assistenza medica e il rimpatrio durante il vostro soggiorno

PREZZI IN VIGOR IL 01/08/94

PREZZI SOGGETTI A CAMBIAMENTI SENZA PREAVVISO... **tutta l'Italia e il mondo intero.**

VIAGGIATE MEGLIO VIAGGIATE WASTEELS

LE NOSTRE AGENZIE A PARIGI E REGIONE PARIGINA

75002 PARIS	5, rue de la Banque	(1) 42 61 53 21	75020 PARIS	146, boulevard Ménilmontant	(1) 43 58 57 87
75005 PARIS	8, boulevard de l'Hôpital	(1) 43 36 90 36	78000 VERSAILLES	4 bis, rue de la Paroisse	(1) 39 50 29 30
75005 PARIS	113, boulevard StMichel	(1) 43 26 25 25	78500 SARTROUVILLE	88, avenue Jean Jaurès	(1) 39 57 40 00
75006 PARIS	6, rue Monsieur le Prince	(1) 43 25 58 35	92000 NANTERRE	Université Paris X - Sortie RER - Bât E	(1) 47 24 24 06
75009 PARIS	12, rue La Fayette	(1) 42 47 09 77	93176 BAGNOLET	Tour les Mercuriales	
75011 PARIS	91, boulevard Voltaire	(1) 47 00 27 00		40, rue Jean Jaurès	(1) 43 64 61 61
75012 PARIS	2, rue Michel Chasles	(1) 43 43 46 10	93190 LIVRY-GARGAN	17, boulevard de la République	(1) 43 02 66 11
75012 PARIS	3, rue Abel	(1) 43 45 85 12	93192 NOISY LE GRAND	17, boulevard du Mont d'Est	(1) 45 92 88 00
75012 PARIS	Gal. march. des Tours Gamma		93200 SAINT DENIS	5, Place Victor Hugo	(1) 48 20 58 39
	193 à 197, rue de Bercy	(1) 40 04 67 51	93200 SAINT DENIS	15, Place Victor Hugo	(1) 42 43 84 73
75016 PARIS	6, Chaussée de la Muette	(1) 42 24 07 93	93700 DRANCY	68, avenue Henri Barbusse	(1) 48 95 92 92
75016 PARIS	58, rue de la Pompe	(1) 45 04 71 54	94350 VILLIERS-SUR-MARNE	4, rue Puits Mottet	(1) 49 30 45 30
75017 PARIS	150, avenue de Wagram	(1) 42 27 29 91	94400 VITRY S/SEINE	21, avenue Paul Vaillant Couturier	(1) 46 80 84 75
75018 PARIS	3, rue Poulet	(1) 42 57 69 56	94500 CHAMPIGNY S/MARNE	38, avenue Jean Jaurès	(1) 47 06 19 75